



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI

II.^a SALA OS

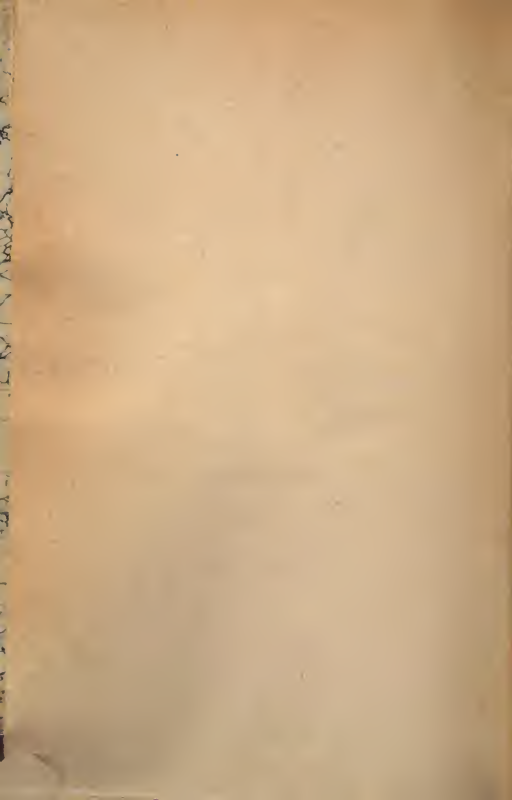
SCAFFALE 21

PLUTEO VI

N.^o CATENA 6

P. S. 21. VI. 6







IL RITRATTO CONVERTITO

ossia

CLODOMIRO RE DI FRANCIA.



35033

IL RINNEGATO CONVERTITO

OSIA

CLODOMIRO RE DI FRANCIA

DRAMMA IN NOVE ATTI

Tratto dal Romanzo storico del Visconte d' Arlincourt.

DALLA

PRINCIPESSA PIGNATELLI

IN PACIFICO.



NAPOLI

REALE TIPOGRAFIA MILITARE

1831.





IL RINNEGATO CONVERTITO

OSSIA

CLODOMIRO RE DI FRANCIA.

PERSONAGGI

FRANCESI



Elilda Principessa de' Ceven-
nati, promessa sposa di CLODO-
MIRÒ Re di Francia.

Leodato Principe degli Aven-
nati.

Carlo Martello Maestro
del Palazzo.

Ostalric Guerriero.

Gontieri Vecchio della nera
rupe.

VERGINI del Ritiro di Amalberga.

MONTANARI, con un vecchio, ed
una donna che parlano, e che
figurano sotto altri abiti in di-
verse scene.

SERVi di ELILDA che non parlano.

SARACENI



Agobar, che si scopre CLODO-
MIRÒ Re di Francia.

Alnor suo confidente.

Zarete figlia del Re di Ha-
dramut.

Due MUSULMANI che parlano.

Atimo Capo de' Musulmani.

Rodrigo vecchio della Valle
fortunata.

SOLDATI Francesi, e Saraceni, che non parlano.

ATTO PRIMO

SCENA I.

GRAN SALA D'ARMI NEL CASTELLO DI LUTEVE

Esilda ed Ostalrie.

Dal fondo della gran Sala avanzasi la Principessa de' Cevennati, preceduta da guardie. OSTALRIE se le inchina, la mira incantato non osa parlare.

Esil. Quale nuova mi arrechi, Cavaliere?

Ost. La Cittadella di Bezièrs.... l'ultimo baluardo della Gallia.. cadde ieri in potere dell'invincibil capo dei Saraceni, di Agobar spietato.. Ah!.. sulle ali la fama portò sin ora la gloria delle conquiste dell'Impero, oggi non ne annunzia che disastri!

Esil. *(con amarezza)*—E Carlo Martello? Quel coronato soldato, perchè non combatte in persona alla testa dei suoi difensori?... Fu egli dunque sul Trono elevato per addormentarsi sotto la porpora?... Ostalrie! L'ambizioso che rapisce uno scettro, dee almeno conservare l'usurpata corona sul Campo di battaglia... Il vostro capo, sotto la tenda guerriera, oggi è il Sovrano di Francia; ma sotto il manto reale, deponendo la spada... ei non è più... che Carlo.

Ost. *(Con dolore)*—Principessa! Tu pure ti unisci ai nemici di colui, che può ancora salvar la Francia, e la Religione Cristiana, dall'odioso giogo de' Musulmani?

Est. Questi è l'uomo, guerrier, rammentalo!... che ha rovesciato il trono di Clodoveo.

Ost. Ei non già.... Principessa, perdona.... in error tu sei!.. Il Re Thierry non è morto assassinato: la razza dei Merovingi è spenta.

Est. (*forte*) - No, questa spenta non è... Fra i Principi che ci allontanò dalla Corte... Uno ancor n'esiste... e Carlo finge ignorarlo... Che apra gli occhi alfine... Egli la rovina sarà del suo paese, se non ne rinunzia il governo... i piccioli Sovrani Francesi lo tradiscono. Questi capi altieri delle nostre province, se combattuto avrebbero pel legittimo lor Principe, di ubbidir si rifiutano... all'uomo dell'interregno.

Ost. E questi orgogliosi.. la vera rovina saran della Francia, l'abolizione del Cristianesimo... I lor voti... i tuoi Principessa... verranno esauditi. Con ferro, e fiamma in mano avvanzi Agobar, alla volta delle lor feudali residenze... non andrà guari, che sugli avanzi fumanti delle rovesciate lor torri... sui cadaveri de' loro vassalli... questi fieri nemici di Carlo, al Cielo alzeran le mani gravi di catene... ma questo Cielo!.. con orrore!.. li rifiuterà.

Est. (*con energia*) - Il Cielo!.. il Cielo rigetterà pochi Francesi divenuti apostati; ma la Francia nò... giammai (*come ispirata*) i Saraceni attraverseranno il sacro territorio... le fiaccole vi scuoteran delle furie... ma questo suolo istesso, che trasformeranno in campi infernali... formerassi lago di fuoco... ove saran consumati (*OSTALDIE la guarda sorpreso*) - Cavaliere... non potrei ora conoscere l'oggetto del tuo messaggio?

Ost. Eccolo... I difensori di Bezièrs son già periti...

Agobar, qual Re della strage, combatteva, e comandava a non risparmiar nè sesso, nè etade... e questo vessillo sterminatore, la volta ha preso già de'Cevennati..Le poche truppe Francesi accampate.. e risospinte... li precedono a sforzata marcia.. Il feroce le perseguita... fra poco giungeran sotto le mura di questo formidabil castello, ultima loro risorsa... che caldamente ti supplicano di ceder loro.. Essi lo difenderanno, finchè uno ne rimanga in vita!.. Rispondi!..

Est. Sì... come douna Francese cederlo mi conviene.... Ezilda non è amica di Carlo... ma è la nemica dei Saraceni... Ho già dato armi, e soldati al campo del Duca di Francia, alla difesa della patria... Qui gli cedo la mia fortezza non solo.. ma bensì i tesori che racchiude... Dimani all'alba abbandonerò Luteve.... Ad inbelle donzella... non lice dimorar in asediato castello... e domani stesso, nel ritiro di S. Amalberga.. porgerò per voi, e per la Gallia, calde preghiere, all'autor del tutto (*alle sue guardie*) — Miei fidi guerrieri... Aprite le porte a quei di Carlo Martello... La vostra Sovrana vel comanda.

Parte seguita dalle stesse Guardie — Se le inchinano tutti.

Ost. (*La guarda sempre incantato finchè entra, e dice*) — E tu maravigliosa donzella!... che Dea non sei... Tu nella primavera della vita!... osi giudicare i Re!... Interrogare i Cieli... Estimar le nazioni... e vaticinar destini? Oh! donna!... ultima creazione del sesto giorno.. consolazione dell'infortunio umano!.. primo dono fatto dal Cielo all'uomo... Che mai sei tu? se non un pensiero d'amore!.. il nodo delle affezioni umane (*si ritira attonito*).

SCENA II.

NOTTE



Ezilda, Ostalrie, guardie, servi, soldati, e sentinelle che si raddoppiano, come in stato d'assedio.

(Dall'alta torre di Luteve i Soldati gridano) — All'arme.

(Dal basso si risponde) — All'arme.

La campana suona a stormo. Vedonsi le colline di Cebeana coperte di Montanari che spaventati fuggono gridando —

Agobar! Agobar!

Dall'altro lato veggonsi scendere i battaglioni Francesi in disordine, che fanno eco ai fuggitivi Montanari —

Agobar! Agobar.

Si empie la Sala de' soldati di EZILDA.

Ezil. (In abito di viaggio, che raduna intorno a se gli smarriti capi, e dice) — La mia fortezza è vostra... da bravi difesa, sarà inespugnabile.. Qui avrà fine l'infernal forza di Agobar... Eroi! Io lo pronunzio, e non temo.. potrebbe mai sorpassarvi in coraggio.. una donna? (*mostra la bandiera sulla punta della torre*) Mirate la bandiera Cristiana.. invincibile resterà!.. immobile.. sia dai Franchi difesa fin all'ultimo sangue.. e dal Cielo verrà protetta.

I cavalieri Francesi han rattivato il coraggio, ed inchinano l'Angusta Principessa.

Ost. (Corre a prendere la bandiera cristiana dal trofeo nella stessa sala d'armi, e dice) Principessa!... che le tue sacre parole sieno il nostro grido guerriero.. e la divisa di noi difensori della Patria. (*scrive sotto la bandiera, e poi legge forte*) « Difesa dai Franchi.. Protetta dal Cielo.. »

Ezil. (S'avvia accompagnata da pochi servi; nell'allontanarsi guarda in dietro al soggiorno della sua gioventù, e dice) — Addio, Luteve.... Addio! (*parte.*)

SCENA III.

PUBBLICA STRADA.



Montanari accampati nella pianura, con un Uomo, ed una Donna che parlano, Esilda. In ultimo Gentieri vecchio della nera rupe.

Esil. (*Seguita da' servi riconosce i suoi Montanari, ma non si svela*)
« fra se » — Non son dessi i Montanari miei?... sì...
terribil quadro!.. disgraziati!.. Più tetto non han-
no... già quel feroce ha le lor capanne consacrate
all'averno!.. (*ai servi*) — Date un ristoro ai miei
destrieri. Io qui riposo con questa buona gente.

I servi la inchinano e partono.

(*Si avvicina ai Montanari*) — Amici.. da qual villaggio
disertaste?

Un Vec. (*con rammarico*) — Più non esistono i nostri Vil-
laggi.. che giova il rammentarli!.. Agobar li ha
distrutti.

Esil. E le truppe di Carlo Martello?

Il Vec. Perirono... E quali milizie possono resistere alle
bande spietate del nemico de' cristiani?

Esil. Vedeste voi il terribil Saraceno?

La Don. No... ma dicesi orrido.. Dal cadaverico bianco
dell'occhio suo infernale, staccasi una pupilla san-
guinosa.. e sull'ampia sua fronte impresso ha il sug-
gello della riprovazione.. Scellerato bestemmiatore..
la sua scimitarra è l'arma della morte... Credesi
l'uomo del caso, e della desolazione.

Eccl. (*sospira*) Orribil quadro! . .

Fra i fogliami degli alberi vedesi un'ombra bianca, che si ferma innanzi alla rustica casetta.

La Don. (*gridando*) Il vecchio della nera rupe!

LE ALTRE DON. Il vecchio! . . il vecchio! — Signora, ritiratevi.

Sbigottiti si ritirano in fondo della Scena.

Eccl. (*con allegrezza*) Chi? il Gallico Bardo! . . Colui che il volgo chiama l'oracolo; o il Negromante? (*se gli avvicina*) — Buon vecchio! . . Tu vivi?

Cont. Il Cielo soccorre la mia vecchiezza.

Eccl. E non cadesti tu in potere del capo degl'Infedeli?

Cont. Fui anzi nel suo palagio . . . ed alla sua presenza; (*sorridendo*) ed esisto ancora! . . Volete dire?

Eccl. Questo mostro dicesi un empio, un bestemmiatore.

Cont. È tanto nemico del Cielo! che al solo nome di Dio smania di furore.

Eccl. La pubblica voce lo dà per un mostro da far raccapricciare.

Cont. (*Maravigliato*) Mostro! . . . Chi tal lo dipinge . . . mai nol vide. . . Agobar è un essere immane, eccezione all'ordine Eternó. . . Mostro è solo, perchè la bruttezza dell'anima, è il contrapposto alla bellezza della sua persona!

Eccl. (*stupefatta*) Bellezza della sua persona!

Cont. Sì. . a prima vista la sua barbara e tenebrosa fisionomia rifiuta . . . ma come un baleno, con indicibil sensazione . . . l'osservatore passa all'incantesimo. . . I suoi lineamenti regolari, i grandi suoi, ed assai begli occhi sono di vario splendore. . . Ove Agobar in-

furia, scintillan come di Demonio, incuton terrore.. ed allorchè tranquillo posa dai suoi infernali pensieri.. così sublime mostrasi la sua fisionomia.. che il diresti quell'arcangelo, che fu nel Cielo il più bello.. La sua fronte è maestosa.. il suo sorriso bizzarro, è d'un incantesimo che seduce, par quello dell'angelo e del diavolo insieme... La voce sua virile cattiva l'orecchio, e fascina l'intelletto... Alto, e ben fatto di persona.. membra robuste.. movimenti impetuosi al par del vento. Energico e sinistro, insieme.. par che natura pretendeva far di lui una divinità, e che la creazione, in una parte sol rimanendo compiuta, tra l'umano, ed il soprannaturale, percossa venisse da anatema... Questo è Principessa, il ritratto del Rinnegato.

Est. Del rinnegato! Egli non è dunque un musulmano? E come scovristi questo arcano?

Gent. *(siede su di una pietra. EZILDA gli si pone accanto)* Ascoltatemi: Imprigionato da' Musulmani, io comparvi alla presenza di Agobar.. Sul trono reale assiso quel superbo, dettava ordini ai vili schiavi suoi.. Inchinati il capo, muti e sommessi, incatenati parevano essi a piè del Padrone, quai timidi bruti, che allo scroscio della folgore s'intanano... Appoggiato egli sull'impugnatura della larga sua scimitarra, sembroppi Giove, pronto a scagliarmi il fulmine... Con un gesto mi fe' avvicinare, e già cambiato era. Alienai dai suoi pensieri in quel momento.. il suo sguardo tranquillo, e sereno... era il ritratto dell'umana bellezza... Gallico Bardo, mi dice, vantasi il poter dei tuoi canti.. voglio udirti.. senza timore fa qui

sentire la melodia della tua lira: sieno gl'inni tuoi religiosi o empî, poco mi cale... sia pure una satira sanguinolenta, io tutto al genio perdono. . . I miei occhi intanto, riconoscono fra quei che il corteggiavano, alcuni traditori, piccoli Sovrani dell'Occitania.

Exit. E che!. il turbante musulmano portavan forse sulla riprovata lor testa?

Gont. Sì!.. A tanto slegno l'animo mi si muove, che l'arpa afferro, obbligo il mio terribil pericol, ed in questi accenti prorompo.

- » Se alla vendetta sua trattien la mano
- » Per lunga pezza l'immortal Signore,
- » L'orrido squillo udrai dell'ultim' ore,
- » Nè lusingar ti dei che sia lontano.

Agobar sforzasi invano di raffrenare il suo turbamento, la rabbia trattenuta gli produce una immobilità convulsiva. . un dubbio entra allora nella mia testa!. Agobar è un cristiano!.. Io sieguo intanto;

- » Trema!.. l'angel di morte egro affamato
- » Cigolando, la pugna ultim'affretta,
- » E sulla riva di quel fiume aspetta
- » L'insanguinato fral del Rinnegato!

Agobar dal trono si slancia, alza la sua terribil scimitarra, e senza un giovine saraceno che gli trattiene il braccio, avriami ucciso.. Agobar! disse colui, fin oggi non violasti mai un giuramento!... Ma-

giche parole! In un baleno si tranquillà... e gli occhi volge al guerriero, che ha sospeso il colpo; egli è Alaor che solo fra tutt'i Musulmani può tutt'osare sopra Agobar.

Etil. È desso dunque il vento che allontana il fulmine.

Cent. Fui incatenato, e lasciato solo. Questo vincitore, dissi, è un figliuolo de' Franchi.. Agobar è un rinnegato!.. La porta si spalanca, Alaor mi si presenta. Bardo imprudente! mi dice, benedici la provvidenza, il capo de' veri credenti, schiavo della sua parola, la tua grazia pronunziò, allor che disse « Io tutto al genio perdono »... Rispondi ora con sincerità: L'illustre Agobar, ti è noto? Che sai tu di questo gran guerriero?... Oggi la prima volta fui alla sua presenza, io rispondo. Ma come! « dice » quest'Eroe sarebbe un figlio della Gallia, è il Musulmano, un Rinnegato? Chi feceti tale rivelazione?... Dimmi il vero! Fu un saraceno? o fu francese?... Non fu uomo: « io dissi » Leggi tu dunque i destini? « soggiunse » Dimmi indovino della montagna, sapresti forse il vero nome di Agobar? La sua nascita? la vita sua?. No, tai segreti ignoro... Sei libero, « mi disse » e sciogliemi le catene... Vattene ai tuoi, e loro racconta, che il terribile Agobar può farsi conoscere l'uomo della clemenza, come lo è della vittoria.

Etil. (*sospira*) Qual nomo singolare!.. Vecchio!.. Ezilda per salvar la patria, abbandona la sua fortezza, ed i tesori che racchiude.. ai soldati di Carlo,... e chieder va un'asilo, nel ritiro di S. Amalberga.... Buon vecchio. . addio.

Cont. Il ciel ti assista, o Principessa... egli esaudisca i nostri voti.

EZILDA fa cenno ai servi e parte seguita da essi. Il vecchio la guarda i passi.



ATTO SECONDO

SCENA I.

RITIRO DI S. AMALBERGA.

Ezilda seguita da' Servi picchia, si apre la porta per metà. Con segni di gioia la ricevono dicendo: la Principessa!.. la Principessa!.. Poi si sente rumore di arme lontano.

(Dal ritiro) **1^a Verg.** — Oh Dio! rumore di armi! (*ascoltano*).

2^a Verg. I Saraceni!...

LE ALTRE. Agobar!.. Agobar spietato!

EZILDA entra, si chiude la porta — Dopo i Saraceni che sfilano in ordine, in ultimo AGOBAR, ed ALAOR. Al cenno del primo serrarsi la soldatesca in circolo d'avanti la porta.

**Ezilda, Vergini ritirate (abbigliate come le vestali),
Agobar; Soldatesca.**

Crescono le strida de' Musulmani, dicendo —

Fuori i guerrieri Francesi qui raccolti... fuori.

ALTRI. Ci sia consegnato il Principe degli Avennati.

Si odono mormorii dal recinto.

Esil. (*da dentro*) — Spirito Divino!.. ispirami.. Vergini dal Cielo elette. Oggi al trionfo, o al martirio noi siam chiamate... Una delle due corone, andiam pure ad

incontrare... Mostratevi al popolo infedele, nella nostra marcia trionfale.

Furibondo il rinnegato dà i suoi ordini ai Giannizzeri i quali si avanzano armati di scuri: il massacro è ordinato. Cominciano ad abbattere la porta.

Est. Intonate o sorelle, l'inno della salute.

Si ode cantare il tuono dell' inno, ma non si distinguono parole.

Est. Corriamo al trionfo, o al martirio.... Apronsi le porte... seguitemi.

LE VERGINI. Andiamo... Corriamo.

(Al rumore delle imposte AGOBAR dà de' passi indietro e comanda) — Alto....

Si spalancano le porte, e si avanzano a due, a due le Vergini con torce accese fra le mani—EZILDA in ultimo, portando in mano la bandiera cristiana, dorata. Sale su i gradini. Le Vergini fan due all. Alza la bandiera, e cerca con gli occhi il Rinnegato. Sfugge ad AGOBAR un grido di sorpresa, e resta immobile osservandola. Nessun' ordine dà. I Musulmani domandan con gesti se cominciare lo sterminio. AGOBAR aggrotta le ciglia, e resta fuori di se.

Est. (L'osserva ed a lui si dirige) — Agobar! mi ascolta!.. I cavalieri feriti, sono sotto la protezione del Signore. Ad essi tu non giungerai, se non dopo l'eccidio delle Vergini, che ti circondano... Crudeli! ardirete voi percuotere le sante guardie dell'infortunio?... Agobar! la sorte qui può cambiare... Se un giorno i Saraceni, superati, spiranti... da francesi inseguiti, cercheran qui rifugio... le stesse Vergini che ora vi resistono, ai vostri vincitori si opporranno... Musulmani! La fama lungi vola delle vostre guerresche imprese. Potreste senza infamia immolare delle vittime imbelli?... Nò! Foste voi troppo grandi nel campo di onore, per esser qui vili assassini... Non v'ha prode senza cuor magnanimo.... E tu capo de'Sara-

ceni!.. Innanzi ai piedi tuoi or apresi la carriera delle iniquità. (*poi piano con dolcezza*) Ma!.. il cuor mi predice... che sei ancora in tempo... (*con forza*) Arrestati!.. Se no... trema! che maledetto non sia quel giorno.... in cui tua madre nel parto ascoltò una voce che dicea.... È nato un uomo.

Il Rinnegato con orrore covresi il viso con le mani, si terge il sudore, e finisce con digrignare i denti, segni della sua collera ordinaria, pone la mano tremante sulla scimitarra. Un Giannizzero interpetra vendetta alza la scimitarra, e si slancia sopra di EZILDA —

Agob. (*corre, si frappone fra loro e dice*) — Fermati!.. spietato!
(*Lo percuote con l'impugnatura, e lo tramazza al suolo*).

Ezil. (*grida*) — Agobar!.. è fatto... Le vergini son salvate... le figliuole di Amalberga i prieghi loro leveranno al Cielo per te... Il mio cuore ti consacra la gratitudine... E la memoria di te... (*con significato*) mi sarà sempre presente... (*fra se guardandolo*) oh Dio!

Alza la bandiera, saluta tre volte. AGOBAR, contro l'usato risponde al saluto. Si ritirano con lo stesso ordine. Chiudesi la porta.

Ezil. (*da dentro*). — Mie sorelle, cantate l'Osanna.

Si ode cantare dello stesso modo — Il Rinnegato resta immobile con gli occhi al suolo — In un baleno torna in se: con voce terribile ordina la ritirata — I soldati tumultuanti ripigliano i loro ranghi — Fracasso d'armi — Si ritirano.



SCENA II.

RITORNA LA STRADA CON LA GROTTA.



Su delle barelle giungono alcuni Cavalieri feriti portati da soldati francesi. Il Principe degli Avannati viene da se, fasciato ad un braccio. Le Vergini di Amalberga vanno appresso. In mezzo ad esse la Principessa, tristamente a lenti passi. Pochi soldati scortano il convoglio. In seguito il Vecchio della nera rupe. Le Vergini spaventate si affollano intorno alla Principessa.

Esil. Non vi spaventate, colombe del Signore. (*Additando la grotta*) — Mirate quest'antro! . Il vecchio della nera rupe, qui ci ha dirette. . Fidiamo nell'autor del tutto . . Noi in questo sito inaccessibile, saremo tranquille... La Provincia cadde già in potere de' Saraceni. Agobar, è vero, ha rispettato il nostro soggiorno; ma egli non è in tutt' i siti ove guerreggiano gl' infedeli. Conoscete la sorte delle religiose dell'Occitanie, che caddero nelle loro mani? . . . Animo sorelle.. entriamo. (*ai soldati*) E voi accendete le torce.

I soldati l' accendono, e vi entrano, dopo quei con le barelle de' feriti, in ultimo le Vergini ed EZILDA. Resta il Principe degli Avannati attonito.

Leod. Angelo o donna è questa!.. tanto coraggio, tanta pietà a sì vaga beltà unita!.. Essa curò i nostri soldati... raddolci la piaga mia... ma un'altra più grave... me ne lasciò nel petto...

Esil. (*Che esce dalla grotta*) — Principe degli Avannati. I tuoi prodi feriti trovansi allogati i primi, noi ritirate ci siamo verso la metà della grotta.

Leod. Principessa, ecco i miei soldati, ed io medesimo, pronti ad innalzar fra essi, e voi, un muro di densi fogliami, che ai di loro occhi v'involino... Vi veglierà assidua una sentinella... e poscia permetti, che io prenda commiato da te.. Vò in cerca fra questi boschi dei miei compagni d'armi dispersi, per volar di nuovo in soccorso della patria... Il mio cuore ti consacra... una riconoscenza eterna.

Exit. Che il Cielo protegga, o cavaliere... la tua nobile impresa. (*Egli se le inchina. EZILDA si ritira nella grotta.*)

Leod. Compagni! all'opra.

I soldati ed il Principe tagliano rami di alberi, entrano, ed escono nella grotta. Poi LEODATO n'esce in fretta, cingendo la sciabla, mette in testa l'elmo, e s'imbosca. I soldati siedono a terra, cavano le provisioni, e pongonsi a mangiare, ridendo, e scherzando. Dopo GONTIERI con lanterna accesa, ed un paniero, che entra nella grotta, breve pausa e poi torn'ad uscire con EZILDA spaventata, esso posa la lanterna a terra — I soldati entrano tutti.

Gont. Che mai avvenne, Principessa!.. Perchè spaventata cotanto!.. Siete ora tutte in sicuro... non v'è nemico che qui vi possa perseguitare.

Exit. Un sogno... Gontieri!... un sogno!...

Gont. E bene!

Exit. Appena mi posai sull'erba, chiusi le luci al sonno... e mi sembrò scomparire la volta dell'antro... Dal ceruleo firmamento staccarsi una stella, che avvicinandosi a me... il suo luminoso disco accresceva... Io imploro l'Altissimo, ed una voce ascolto, che pronunzia « Eroina de' Cevennati, a che ne stai neghittosa?... Dal Signore chiamata sei a servire la causa santa, e la patria. Non già nella fastosa corte

d'un avventuriere, nè sul campo d'un infedele, potrai ai cristiani ed alla Francia soccorrere... Ezilda rimanti in questi monti, riconduci al Signore gli sventurati tuoi fratelli, che la fede hanno abiurata de' padri loro... Arma le loro braccia... tu stessa conduci le loro falangi alla vittoria...» Qui la voce nell'immensità si è perduta.

Cont. Qual sogno!.. Ma non fu questa una visione?... Figliuola di Teoberto, tu chiamata sarai a compiere alti destini!.. Qui intanto con le Vergini di Amalberga ti rimani... Eccoti i viveri... ristora le lor forze... e le tue. *(le dà il paniero.)*

EZILDA entra nella grotta, vi lascia il paniero, e torna — Il vecchio riprende la lampada.

Cont. In questi siti inaccessibili siate tranquille... tre strade ci si presentano... *(EZILDA ode con attenzione)* — A dritta vassi alla cataratta, con orribil pericolo... la sinistra è la migliore... ma incontrasi un castello occupato da Saraceni... e per la via di mezzo scendesi nel centro della terra, che è del tutto impraticabile... Io vi lascio, affin di provvedere ai mezzi da liberarvi da questo funebre ricovero. Son solito a percorrere queste montagne, con l'arpa in mano, e coi canti miei.. Questa notte stessa sarò con voi.. Figliuole del Signore... riposate in pace.

Ezid. Il ciel ti salvi!

GONTIERI parte — EZILDA entra nella grotta.



SCENA III.

Vergine 1^a e Vergine 2^a ed Esilda.



Verg. 1^a Sorella! io non ho più sangue nelle vene!... la vista di quegli infedeli mi riempie ancor di terrore.

Verg. 2^a Oh Dio!... E pur quel feroce Rinnegato! calmosi all'aspetto dell'angelica nostra Principessa!... Egli stesso con la sua scimitarra sviò il colpo del gianizzero... Quale incanto ella ha nella sua persona!

Verg. 1^a Ma che sarà di noi in queste caverne?... Potrà Gontieri sempre provvedere ai bisogni nostri?..

Verg. 2^a Vi penserà il Cielo!... Occultiamoci intanto agli sguardi di qualche Musulmano, che potrebbe inoltrarsi in queste spelonche, e scovrire il nostro ritiro.

Verg. 1^a Sì... entriamo (*entrano*).

Esil. (*Con la lanterna che posa a terra*) — Quanti opposti pensieri conturbano l'anima mia!... I miei occhi han visto alline questo favorito della fortuna... il figlio del terrore!... L'indelebile sua immagine costantemente mi perseguita... Lo sguardo fisso del Rinnegato, rinnova in ogn'istante alla mia immaginazione!... Agobar Rinnegato... parvemi un mostro!... ma Agobar Duce... sembrommi un immortale...

(*Guarda in Cielo*) — Ma già compariscono in Cielo i matutini albori e Gontieri non è tornato... mi disse sarò con voi questa notte istessa... Dagli infedeli sarà forse spento l'infelice!... forse egli non rivedrà più queste caverne!... (*agitata*) E che sarà delle prigioniere? Le provvisioni finiranno... le lampade manche-

ranno d'alimento.. l'orror della fame ci minaccia..
(*riflette*) Ezilda!..Il Cielo t'ispira!. Prezioso è il tempo..
corri a salvare le tue sorelle (*prende la lampada a terra*).
Delle tre strade che m'indicò Gontieri... quella di
mezzo che egli crede inaccessibile, è forse il sentie-
ro che ne salverà... la mia risoluzione è presa....
Elette colombe... Addio.

Parte per dentro alla stessa Grotta.



ATTO TERZO



SCENA I.

GIARDINO CON BOSCO.



Zarele, Congiurati, Agobar, Ezilda.

Vedesi nel bosco uscire Ezilda curvata dalla bocca d'una caverna, con lanterna in mano, che si avvanza pian piano nel giardino, guarda il Padiglione sull'alto e dice:

Quello è certo il Padiglione del Capo de' saraceni.

Ode una lira con armoniosa voce, che canta, si avvicina, e di nascosto ascolta — Vedesi ZARELE seduta. (canta).

- Zar.**
- » Arabia dir mia Patria,
 - » Or più non m'è permesso,
 - » Onde a dirotte lagrime
 - » Piango il mio stato oppresso
 - » Dono del Cielo esimio
 - » Beltà qual'è il tuo vanto?
 - » Se le tue forme splendide
 - » Non hanno alcuno incanto!

Ezilda. *(caccia la testa, e la guarda).*

Zar. *(finito il canto si alza furiosa, e gitta la lira, che si fracassa) — Lira! su via t'infrangi... mentre Agobar non m'ode. (Si trae gli ornati dalla testa, gli strappa, e li gitta lontano, s'avvicina al vaso di profumi, che arde, scioglie i capelli, li spande sulla fiamma che li divora, dicendo:) — Brillante ornamento... inutil dono del Cielo... sparisce... tu nulla sei più per me.*

EZILDA dà un grido, sale in fretta gli scalini del Kiosco, ella vedendola la crede una Hourì, e cade in ginocchio a Lei d'avanti.

Zar. Bianca rosa del Sidrah... Sovrana vergine del fiume della vita!.. a me chi ti manda?.. Per la santa pietra della Mecca, rispondi. Le mie lagrime han piegato il destino? Il cuore dell'insensibile potrà intenerirsi? Vieni forse per farmi sperare?.. Mi parli tu di Agobar?..

Ezrl. Infelice! Ti compiangio!.. Debole mortale simile a te.. calmar non posso gli affanni tuoi.

Zar. (*Si alza, la guarda attentamente, e dice*)—Ignota mortale!.. E che fai tu in questo soggiorno?.. Chi vi cerchi? Sai chi è qui Signore?

Ezrl. Nò.. Forse Agobar?..

Zar. (*Con gelosia*)—Taci! non profferire il suo nome!... nella tua bocca, m'atterisce!.. Bellezza incomparabile, dimmi? ti conosce egli.. ti ha vista?

Ezrl. (*Con commiserevole sorriso*)—Rassicurati... non sono.. nè posso esser sua amica.

Zar. (*Pian piano*)—Tu non puoi esser sua amica? E perchè è tristo il tuo sorriso? Perchè sola di notte vai errando?.. amante sarai, come son io dell'Eroe... ed infelice vittima insieme... Dimmi... sei tu ributtata, avvilita? i tuoi giorni passano nel pianto, e le notti nella disperazione?

Ezrl. Il capo de' musulmani.. mi è del tutto straniero.

Zar. Ah!.. Abbi a cuore di non conoscerlo.

Ezrl. Il vidi una sol volta appena.

Zar. (*Passionata*)—Tu il vedesti?. E non l'ami già? Ti à egli parlato?

Ezrl. Mi è sconosciuta la sua voce.

Zar. Eh!.. abbi a cuore di non udirla.

Ezrl. Sventurata!... T'ha dunque sedotta?

Zar. Sedotta... nò... anzi neppur degnommi di una parola d'amore... un'amante abbandonata ebbe almeno dei dì che credetti felici... Ma non ve n'ha per me... Straniera!... Tu mi sembri benefica, e pietosa... vo dirti chi io mi sia (*seggono*).

Ezz. Sì... ti ascolto... parla.

Zar. Figlia del Re di Hadramut... nacqui sulle ubertose coste del golfo Arabico... tutte godei le dolcezze dell'oriente... Le più brillanti illusioni, mi abbellivano il futuro!... Nata sotto la porpora, l'avvenire mi si pingea dorato... ma oh Dio! nella primavera dell'esistenza... tutto sorride!... Fra mio padre, ed il Re degli Irogloditi, destossi terribil guerra... infine... sul campo d'onore... egli con avvelenato dardo morì da Eroe... Meroe entra vittorioso in Sana... la mia famiglia preda del conquistatore, è posta in servitù... ed ad un Pirata della Nubia in dono offrì me sola... Dall'apice delle grandezze, nella più vile umiliazione caduta, odiai la vita. Con quello passai il mare, e sbarcammo sulle coste di Occitania, di unita ad altre delle più belle schiave... colà seppi che io al serraglio del più famoso degli Eroi destinata veniva... implorai la morte, ed ella fu sorda... quando trascinata innanzi all'Eroe, sentii avvicinarlo, più non vidi, e tramortii... L'affricano crudele che mi presentò, strappommi dalla fronte il velo... ne fu commosso Agobar... le sue parole risuonano ancora alle mie orecchie... Pirata! due mila zecchini, saran per te... e a me rivolto... giovanetta, schiava tu sei libera... Libera! rispondo... e per la prima volta alzai gli occhi sul famoso saracceno... egli il

placido suo sguardo mi fissò con premura.. Ah! che allora cominciava... il vero mio servaggio. Un uom non sembrommi, ma un Nume!... incantata rimasi a rimirarlo!... Egli se ne avvede, con cruccioso ciglio aspramente mi ributta, e con voce fiera mi grida « Giovane araba!... tu non hai più signore... e se vuoi essermi grata, più non venirm'innanzi... » rimasi come tocca dal fulmine.. Agobar erasi allontanato... d'allora non ho più riposo... nè speranza.

S'interrompe e piange — EZILDA piange ancora.

Zar. (*Con sorpresa*) — Tu piangi!.. Ah! quanto rare sono quest'anime!.. (*le porge la mano e segue*) Non mi abbandonare... Se tu amabile straniera, che a'miei dolori compatisci, sin'oggi amor non conoscesti.. specchiati in me, e guardati dall'amare.

Eztl. Agobar conosce le tue amarezze?

Zar. Anzi troppo.. Lungi di profittare della mia libertà, io da cattiva seguii i suoi passi, e sempre ne fui con furore rigettata.. oggi finalmente caddi a'suoi piedi... Agobar dicendo, prendi la tua scimitarra, e liberami dalla vita... Ei chiama il capo de'Giannizzieri « Questa bella schiava è tua, gli dice... ten fo un regalo... » Ah!.. che domani, l'erede de'Re... diverrà la schiava d'un Giannizzero. (*torna a piangere e poi veloce dice*) — Ma no, non vi sarà domani per me!.. Già quella sì famosa chioma più non esiste... tra poco.. nulla saravvi di Zarele. (*Prende sul tavolino una tazza, vuol bere*) — Vedi questo veleno? Or mira!

Eztl. (*A stento gliela toglie, e la gitta*) — Fermati sventurata!.. che non vedi qui basso, che l'amore... Alza gli oc-

chi al Cielo... Nò tu non perirai... il Giannizzero, non ti possederà.. Ma dimm' intanto.. Agobar è qui?

Zar. (*Maravigliata*) — Sì.. in quel Padiglione.. Forestiera! Qual'è il tuo pensiero?

Ezli. È egli solo?

Zar. Tutto solo in questo punto... ma in nome di Maometto, che vuoi far tu? Speri coi vezzi tuoi sedurlo? o vuoi ben diventare la prigioniera di un Giannizzero?

Ezli. Non temere.. Il Cielo proteggerà i miei disegni, e quindi fuggiremo entrambe da questi luoghi. (*ZARELE con gesti la prega*) — Ascolta! Stii attenta al mio ritorno.... questa... (*mostra la lanterna*) — te ne avvertirà allorchè io la spegno, tu veloce scendi e mi raggiungerai.. Intendi? Coraggio Zarele. (*ZARELE resta attonita*).

SCENA II.

Agobar, Ezilda, Congiurati.



Ezilda riprende la lanterna, scende in fretta gli scalini del Kioto, s'introduce nel bosco, e osserva un Duce Saraceno, che ad un subalterno ragiona, si nasconde dietro ad un albero, ed ascolta.

Duce. All'ora seconda del giorno.. Agobar più non vivrà..

Glan. E chi l'ucciderà?

Duce. Lo stesso Natrassan.. è il capo de' congiurati.. Non obbliai di porgere questo scritto alla giovine schiava, che ti si presenterà... io ti lascio.

Glan. Che cosa son quelle carte?

Duce. La trama della congiura.. con importanti comandi, che il capo dà ai ribelli... A momenti Ella verrà... io sono atteso (*s' avvia*) senti... rammenta le voci di riconoscenza.. Confidenza, Speranza, e Silenzio... Intendi? (*parte*).

Ezila. (*fra se*) — Un'orribil cospirazione! (*riflette*)... questo è il tempo... Il Cielo n'ispira... (*si fa avanti*) Gian-nizzero!.. Tu hai lo scritto di Natrassan? Aspetti una schiava? quella io sono.

Gian. Eccolo.

Ezila. Confidenza, Speranza, o Silenzio... dà... o va a riunirti ai congiurati.

Egil la inchina, glielo dà, e sparisce. EZILDA finge partire, poi si ferma: veloce sale le scale del Padiglione, alza piano il portiere. Vedesi AGOBAR in tranquillo sonno; nudo ha il petto—EZILDA lo ammira, e dice —

Ecco dunque de' cristiani il fiero nemico!.. L'empio conquistatore!.. Bestemmiatore.... Il Rinnegato!... Possibil mai! Un essere sì perfetto... tanta nobiltà in quella fronte.. e tanta malvagità insieme!

Agob. (*Si desta, si strofina gli occhi, stima ancor sognare: Ezilda retrocede*). Chiunque sei tu, fermati! visione incantatrice... parlami!

Silenzio: poscia, l'Eroina del ritiro conosce, ed alzasì.

Ezila. Agobar!.. un crudel pericolo ti minaccia... Leggi!

Agob. (*Sorpreso, prende lo scritto, ed esce sullo spianato che introduce al Padiglione*)—Chi dunque sei tu? arcana beltà!.. che a' miei destini t'interessi?

Ezila. Chi sono io? Francese. Cristiana. Nemica di te.

Agob. Nemica mia!.. e se'l fossi, mi annunzieresti il pericolo?

Ezila. Così vuole il Cielo!

Agob. (*Bruscamente con ironia*) — Il Cielo!.. Donna! chi quà t'introdusse?

EzII. Quegli che tu bestemmi.. e rinneghi... ma che non t'ha ancora abbandonato.

Agob. (*Sdegnoso la guarda stupito della sua temerità, poi prende lo scritto, lo percorre distratto, interrompendosi, e guardandola.*)

EzII. Ma l'ora s'avanza.. i ribelli si approssimano... son già riuniti... Affrettati... dissipa la congiura.

Agob. Quale congiura?

EzII. Infelice!.. Gli occhi tuoi son chiusi ad ogni luce... Vuoi tu rinunziare alla vita, come hai fatto all'Eternità?

Agob. Audace ignota!.. tant'oltre!.. Ritirati. (*freme, tenta contenersi, si allontana, e in un subito ritorna alle sue furie, alza la scimitarra, e se le avventa; EZILDA si allontana, ei si trattiene, e dice*) — Sogno!.. o deliro!.. Ma vergine celeste... o furia infernale... Ti dissi ritirati.. io mi conosco.

EzII. (*Si fa animo*) — Cristiano, o Musulmano! Figliuolo dell'uomo, o opra de' Demon!.. Non ti avvicinare.

Agob. (*Immobile dice fra se*) — Chi osò mai parlarmi in tai sensi!.. e pur non oso colpirla (*abbassa la scimitarra*).

EzII. Ascoltami, Agobar... Prima dell'aurora.. il coltello di Natrassan avrà il tuo cuore... tu scenderai nella tomba, le di cui porte attendon l'uomo... una di quelle ti si aprirà.. nessuna conduce al nulla.. Leggi meglio.

Agob. Il coltello di Natrassan!.. possibile? (*Rilegge con attenzione, disprezzo, e rabbia, poi entra in fretta nella porta dirimpetto chiamando*) — Alaor, caro Alaor... fedele amico, dove tu sei?..

Eztl. (*Entra nel Padiglione, prende la spada a capo del letto, n' esce, l'osserva, e dice*) – Ferro musulmano non è!.. arma è francese... (*la considera*) – Il lavoro del manico... i caratteri incisi... i diamanti che l'ornano, tutto rappresenta una spada reale... (*con sorpresa sempre crescente*) – Le sovrani armi di Francia!.. è qui l'augusto nome di Thierry III.! in cifra d'oro vi brilla!

Agob. (*Ritorna tutto mutato – EZILDA nasconde il ferro*) – Perdona bella straniera... Io ho dovuto sembrarti un barbaro... Ah! le avversità che da'miei teneri anni mi perseguitarono.. spensero nell'anima mia i germi della benevolenza e dell'umanità. (*pian piano si strofina la fronte*) – Vi spuntano però, da tempo in tempo... ma di soppiatto.

Eztl. (*S' intenerisce, poi turbata mostra il ferro*) – Agobar.. a chi questa spada appartiene?

Agob. (*Traendo un sospiro*) – È mia...

Eztl. Tua!.. Vi veggo il nome del Re di Francia.

Agob. (*Severamente toglie la spada dalle mani di EZILDA*) – È mia dissi!

Eztl. (*premurosa*) – E come!... da chi?

Agob. Figlia delle Gallie., perchè non cessi?... Che vuoi da me?

Eztl. Cerco la tua generosità... Le vergini che a'pregli miei dalla furia salvasti degl' infedeli... periscono sotto orribil caverna.. degnati liberarle dalla morte.. Eleggi tra tuoi, pochi soldati magnanimi come il loro capo.. e fa che al campo francese le scortino.

Agob. Compiuti saranno i voti tuoi.. A te che salvi la mia vita nulla posso ricusare... In quale caverna troverò le tue compagne?

Est. Nella grotta miracolosa.

Agob. Ciò basta... all'alba saran libere... esse saran rispettate, e salvate... Ma chi ti dicesse in questi luoghi avventurosa ispirata?... Chi ti rivelò la congiura?

Est. Quel, che tu chiami fato.. ed io provvidenza.

Agob. (*Con significato*) — E sai tu qual uomo salvi?

Est. Sì.. un rinnegato !

Agob. (*Con stupore*) — Un rinnegato ! Dond' il sai tu? chi tel disse?

Est. (*Freddamento*) — Ma perchè tal nome agitati così?... Chi il delitto non spaventò... una parola disturba?

Agob. (*Impetuoso*) — Eh!.. sì... un rinnegato sì! (*stralunato*) Un rinnegato!.. insensata giovinetta! vorresti tu convertirlo? (*in furore*) Audace!... levati dagli occhi miei... odio il tuo popolo, la tua patria, il tuo...

Est. Taci miserabile !.. non passar più oltre.

Agob. Sì... Tutti gli ho rigettati con disprezzo, e tutti li rigetto ancora.. e tu pure con essi... Eterna guerra ai cristiani, dell'umanità stirpe nemica.. Gli uomini, la vita, la terra, il tuo...

Est. Deh ! cessa per pietà !

Agob. Sì tutto odio !.. la sofferenza sola è vera... e il nulla !

Est. (*Dà un grido d'orrore*) — Sventurato!.. gli orribili tuoi tormenti, il furor tuo... mostran che senti in te chi ti creò... tu lo riconosci non volendo... sotto le tue imprecazioni, non sapesti ascondere i timori... contro ciò che credesi immaginario niuno s'irrita.. vedi che in te parla il rimorso?... la prima tua condanna è la voce della confusa tua coscienza... tu ti giudichi... il veggio ! da te medesimo ti riprovi... Ma è

inutile, che con spavento ributti l'immortalità.. Uomo!.. annientar te stesso... non puoi.

Agob. (*Scosso dalla sua energia, mostra l'interno tormento, passeggiando in delirio, a gravi passi, e non risponde.*

Eztl. (*Dolcemente*) - Agobar... può pure chi falli esser salvo... Le tue colpe possono venir lavate dal pentimento.... Tu sei ancora in tempo.... Agobar! È la misericordia divina che ti chiama! Ella, ti vuole...

Agob. (*Vuol mostrarsi forte, indica la bandiera di Maometto, e dice*) - Qui!.. Qui...

Eztl. (*Sollevando gli occhi e la destra al Cielo risponde*) - Nò!.. Là!.. Là... È da per tutto.

Riprende la lampada, veloce si gitta per le scale, e all'ultimo scalino la spegne. AGOBAR l'insiegua, e perdendola di vista nel buio, torna a salire nel suo Padiglione, vi entra, e cala il portiere. ZARELE già ha visto spegnere il lume, e scende.

SCENA III.

NOTTE OSCURA

—ooo—

Vergini di Amalberga, Ezilda, Zarele poi Alnor, e Guerrieri Saraceni s'imboscano. Dall'altro lato, dalla bocca della caverna ove venne EZILDA entrano le vergini, precedute da Contieri, che porta il cesto, e la lampada, e la vanno rintracciando. EZILDA e ZARELE cercano sempre nel buio la bocca dell'antro.

1.^a Verg. Ove siam noi?

Cont. (*Guarda il Kiosco nel basso, e non s'avvede del Padiglione che è in alto*) - Quello sembrami un Kiosco, eretovi dai Musulmani.

2.^a Verg. Oh Dio!

1.^a Verg. Appena io aprii le luci.. più non trovai l'Eroina di Luteve, che mi giaceva accanto... sbigottita destai le suore.. tra lampade, e lampade la cercammo invano fino nel fondo dell'antro.. Ah Gontieri! che sarà di Lei.. e di noi che mai avverrà?

Gont. Fidiamo nell'Altissimo... Io vò a cercarla per ogni dove.. ma voi ritiratevi intanto nella grotta... potrebbe qualch'uno vedervi. *(le lascia il cesto)*.

2.^a Verg. Un calpestio si fa sentire *(ascoltano)*.

1.^a Verg. Sì qualch'uno si approssima.

Si nascondono e guardano.

Gont. *(Grida correndole incontro)* — È la Principessa... Sia lodato il Cielo!

Eztl. *(Pian piano seguita da ZARELE, che mesta tarda il passo)*.

Le Verg. *(Con gioja)* — La Principessa!.. La Principessa!..

Eztl. *(Giulica)* — Tacete... Parlai col capo de' Saraceni.. ci di salvarvi giurò.

Segni di riconoscenza — ZARELE sviene, tenere cure le usano.

Eztl. Figlia di Re... I tuoi sensi ripiglia.

Zar. *(Riviene, e conosce EZTLA; le prende la mano, piange, e dice)*
Tutto è dunque terminato per me?... Deh sul mio capo, chiudete il sepolcro.

Eztl. Nò, Zarele.. ora più non scomparirai come la pianta desolata, che nasce, e perisce.. Il sensibile cuor tuo sia di chi mai non inganna... Vieni, ci siegui a piè dell'altaro... e in guiderdone avrai quei cieli, ove non tuona la procella.. e quei palagi ove non inganna l'amore... Tu sentirai cancellar dall'anima... la memoria di Agobar, misero mortale!

Zar. (*Piange, sospira, e dice*) — Angelo sconosciuto... il cielo in te favella.. Comanda pure, della sorte mia.. disponi, di Zarele... io ti ubbidirò... Tra me, e lui metterò il Cielo.. ne ributterò la memoria... E tu! la pregherai per la tua amica?

Ezil. Sì Zarele.. fida in lui solo... coraggio.

ZARELE si spoglia con disprezzo delle sue ricche vesti, gitta gli adornamenti e trovasi di sotto vestita bianca come le altre — La prima Vergine le butta il velo sul capo.

Ezil. Sorelle entriamo nella caverna... colà attenderemo i soccorsi dal capo de' Musulmani... Agobar fin oggi non ha mai mancato alle sue promesse (*vanno per entrare nella bocca della Caverna*).

La prima Vergine adagia ZARELE — EZILDA in ultimo, GONTIERI la trattiene.

Cont. Principessa! un segreto colloquio, m'è d'uopo aver teco.

Le Vergini si fermano, e si tengono in disparte, EZILDA, e GONTIERI si fanno avanti.

— Le figliuole di Amalberga guidate saranno al campo Francese senz'alcun pericolo... Io conosco Agobar.

La lor salvezza è assicurata... (*con tono solenne*) Ma tu figliuola di Teoberto! Che fare al campo di Carlo Martello?. I tuoi alti destini colà non si compiranno.. la divina missione altri ve ti chiama.

Le Vergini, durante il dialogo, vanno, e vengono impazienti dal lato ove ne vennero. ZARELE con una di esse è entrata nella grotta. EZILDA mostrasi sorpresa, l'energia cresce in GONTIERI

— Voce dall'alto mi parlò... una visione divina, pari alla tua, te tra le vergini immortali mi mostrò... io ti ho vista circondata da nubi.. in atto di ricondurre, smarrite pecorelle all'ovile... e vidi ancora palme di gloria.. cingere le tue tempie.. (*con entusiasmo*)

Alzati! Vergine eletta.. chiama i tuoi fratelli!. Oh! astro di salute! illumina tu la Francia. (*EXILDA si commuove, trema, e bassa gli occhi, osservandola GONTIERI*) — Ezilda!... Carlo Martello non ignora l'odio de' tuoi nobili antenati contro i maestri del palazzo... della potenza usurpatori.. Nè che tu.. la promessa sposa sei di Clodomiro.. alleata ai Merovingi ei ti conosce.. ti teme.. e t'odia.. non condurti in presenza di lui.. egli potrebbe astringere la vaga, e ricca crede di Luteve, nel suo campo prigioniera... rimanti nelle tue montagne, o Eroina!. Brillante sentiero ti offre il Cielo! Gli abitanti de'Cevennati aborriscono con orrore i Musulmani... per iscuoterne il vergognoso giogo, calpestarne l'odioso turbante, e correre alle armi, di un capo solo han bisogno... Comparisci!..

Exil. (*confusa*) — Io!... Io imbellè donzella.. armare un popolo intero!

Gont. Ezilda! Il colosso Filisteo al piè cadde del giovine pastore... Una donna perdè il mondo... ed una Vergine il riacquistò... Comparisci, Debora novella!... Vieni a guidare il popolo cristiano.

Exil. (*Costernata*) E dove deggio condurmi? Dove il popolo radunare?

Gont. Natura offre alle nostre foreste inaccessibili bastioni... Per la lor patria armati,, per la lor legge pugnando, guidati dalla loro amata Sovrana.. invincibili saranno i nostri montanari.. e l'esempio de'Cevennati.. la Francia tutta imiterà.

Confuso strepito d'armi, vengono i guerrieri dal Padiglione di AGOBAR

Gont. — (*va a guardare*) Ecco il promesso soccorso.. Sono i sospirati liberatori. Guardano tutti.

Ezli. Sì.. si approssimano (*le vergini si nascondono*). Il loro capo è avanti... Al ritratto, che men facesti... egli è Alaor..il compagno d'armi di Agobar (*se le avvicina*) Guerriero!.. Tu cerchi Ezilda? quella io sono... ove sei diretto?

Alaor. Alla grotta miracolosa.

Ezli. Ebbene, vi sei giunto?

Alaor. *S'inginocchia, la punta della scimitarra inchina, e gli ordini aspetta.*

Ezli. Mie suore, uscite. (*Escono timide e si avvicinano*) Alaor.. Alla tua lealtà le vergini di Amalberga.. io affido.. Sorelle... un importante disegno che tutto occupa l'anima mia... mi allontana da voi.

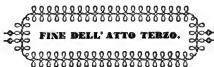
Chi piange, chi sospira — ZARELE se le butta fra le braccia.

Ezli. Sacra cagione!... È per la salvezza della patria... Zarele! siegui i lor passi... Non dubitare... il Cielo avrà cura di te... di loro... Mie suore... pregate per me... (*commossa*) Addio, mie compagne d'infortunio... Addio. (*S'avvia con GONTIENI dalla scena dirimpetto al bosco, si volta indietro, e ripete*) Addio!..

Le vergini partono dalla Caverna — La prima risponde da lontano —
Bella Eroina... Addio!

Tutte Addio!.. Addio!

I Musulmani le sieguono. ALAOR è al lor lato.



ATTO QUARTO



SCENA I.

MONTAGNE DI CEBENNA. IN PROSPETTO
IL FORTE DI SEGORTH.

—♦♦♦♦—

Ezilda Contieri. Molti Montanari nel basso armati che si riuniscono, chi impaziente, chi seduto a terra, chi pulisce le armi, ed alcuni già vestiti alla turca, che giungono in ultimo, tristi, e penserosi.

Ezil. Mostrasi sulla cima della montagna, abbigliata alla guerriera, scende pian piano. **Contieri** che la siegue, la ferma: Principessa, prevista aveva la vostra determinazione e a riconfortare l'avvilito lor coraggio.. ho osato promettergli una liberatrice.

Ezil. Che sento!. I miei alpigiani son già riuniti.. m'aspettavano essi?

Cont. (*Mostrandoglieli*) — Eccoli. . . Ma essi ignorano, che la Vergine che li chiama, è la loro amata Sovrana, il cui nome vola di capanna in capanna.

EZILDA si trattiene a guardarli — Giungono altri Alpigiani.

Un Mont. (*Con impazienza*) — L'ora della riunione è scorsa, e il Profeta della montagna non si vede.

Un altro. E dov'è questa Vergine liberatrice?

Ezil. (*Avanzandosi*) — Son essi armati?

Cont. Sì... il sono... Gl'infelici agghiacciano ancora al nome di Agobar... ve ne ha, che già la fronte dal turbante han cinta, ma il rimorso gl'insiegue.

Uno di quei che han preso il turbante — È questa ispirata dei Cieli?..

L'altro con sarcasmo — Rimase ne' Cieli stessi... Partiamo, amici.

Inquietitudine generale, ogn'uno si dispone a partire.

Cont. Figlia di Teoberto! più non esitare. Fa che Ezilda comparisca tra i novelli Maccabei... dalle nostre montagne si eleverà l'aurora della libertà, e della religione... Gli avviliti nostri fratelli, ripiglieran l'antica bravura... Trionfi la Francia... Precipizio, e morte ai Saraceni.

Ezilda. (*Scende ancora*) — Vadasi dunque...

I Montanari la veggono, e si arrestano: gran bisbiglio — EZILDA vicino al piano dice a GONTIERI:

— Bardo!. L'Eterno che legge nel mio cuore conosce... che nè desiderio di gloria, nè orgoglio d'impero, mi guida... La speranza di salvar la patria.. di ricondurre al Signore i traviati cristiani.. determinano la mia volontà... andrò... armerò i francesi... parlerò alle anime traviate... I pericoli affronterò... e la morte..

I Mont. (*Empion l'aria di gridi*) — Oh! Eccola... eccola.
(EZILDA è fra loro).

Cont. (*S'inginocchia, con una mano mostra il Cielo, con l'altra la Vergine, che con affezione gl'impone silenzio, e dice*) — Popoli dei Cevennati... il vostro territorio è invaso... i vostri tetti han mutato padroni... tutto è in potere dei Musulmani.. I nostri tempi sono chiusi.. e dov'è

l'antico glorioso brando dei franchi?.. Ah! che nella gualna ozioso irruinisce.. Scuotetevi, figliuoli delle montagne.. pria di veder le vostre figlie a popolare i serragli dei vincitori, i figliuoli schiavi, a trascinare il carro dei loro tiranni. — Le vostre raccolte, i vostri lari, le vostre donne istesse... qui nulla è più vostro... se non la vergogna. (*Commozione e bisbiglio generale — segue*) — Galli, armatevi, combattete per la Patria... Ricordate i vostri maggiori... L'arabia, Agobar, e i suoi Giannizzeri, li credete insuperabili?.. Il patriottismo riaccenda gli animi vostri, e ne fuggerà la timidezza... L'Onnipotente solo è il Padrone della vittoria... e noi a combattere andiamo per la sua causa.

EZILDA s'interrompe, clamorosi evviva de' MONTANARI

— Viva la Vergine liberatrice! Viva la ispirata dei cieli!

Ezila. (*Bassa gli occhi, e poi con veemenza*) — Ma io vi parlo del Signore!.. Crederò agli occhi miei? v'han francesi che il capo di turbante han cinto (*si ode qualche tuono*) Sventurati!.. Udite la folgore?.. Ella vi apre sotto i piè l'abisso.. Ritornate in voi stessi, apostati traditori!.. e prigionieri... e schiavi insieme...

Rimbomba più forte il tuono, gridi di terrore. I soli apostati cadono in ginocchio innanzi ad EZILDA.

Ezila. (*Con voce solenne*) — Figliuoli delle Gallie!.. dalle tenebre sorgete... e dal delitto!.. strappatevi quelle infami insegne.

Gittano turbanti, mezze lune, li calpestano, e piangendo le stendon le braccia — EZILDA segue —

— Sì... rompete queste catene d'Inferno! (*Piega un ginocchio, guarda il Cielo, e poi loro stende la destra*) Cuori

pentiti!.. Il ciel, vi perdona. (*torna in piedi*)—Cristiani! I Musulmani hanno in loro potere la Gallia... L'Europa trema smarrita... diam noi esempio all'Universo... Scuotas' il giogo degl'infedeli... Guerra ai Saraceni... All'armi!..

Rispondono tutti. —All'armi.. all'armi.. (*tutti riunendo le spade*)
Sì... al cospetto dell'Eterno! giuriamo... Noi combatterem, fino alla morte.

Cont. (*Dal piè della montagna*) — Fratelli... l'Eroina che il Ciel destina, a menarvi alla vittoria.. è la Principessa dei Cevcnati... La vostra Sovrana.

Tutti (*si gittano ai suoi piedi, e gridano*) Viva Ezilda!.. viva la nostra amata Sovrana!.. Viva!.. Viva!..

Altri. Viva la ispirata de' Cieli!.. Viva!.. Viva!..

Ezilda con modestia bassa gl'occhi.

SCENA II.

Ezilda, Montanari, Soldati Saraceni. Poi Soldati Francesi, ed il Principe degli Avennati.



Se le affollano d'intorno, le baciano il lembo della veste, e la serrano in mezzo. EZILDA commossa li ringrazia, li sodea con gesti. I capi si fanno avanti.

Ezilda. Montanari.. L'esercito di Carlo Martello, è scoraggiato.. Montpellier, Nimes, Avignonc.. Sono caduti in mano del Rinnegato... la stessa sorte minaccia l'Italia... Tutta l'Europa paventa.. E voi qui pochi

Montanari, guidati da una donna... voi correte agli allori (*Mostra il monumento descritto*) — Vedete quel Religioso monumento? Egli racchiude la tomba degli Avi miei... de' vostri estinti Sovrani... Ivi è pur la statua di Thierry III... Il quadro della sua Real Famiglia, allorchè scampò dai Pirati con Clodomirol bambino... ferito da un dardo nel petto... Tutti, tutti pregheran per la Patria... e per noi... La vergine de' Cevennati sta intrecciando le nostre corone... colà domani renderem grazie al Cielo d'un'insigne vittoria (*Grida di allegrezza*) — Viva!... Viva!...

Esit. Silenzio... Seguitemi...

S'avviano pel cammino tortuoso, che porta in un vallone, con siepe avanti.

(*Si ferma d'avanti la siepe*) — Uno stretto vallone!...

(*Riflette guarda sul forte, e dice a voce bassa*) — Vedete le sentinelle del bastione? ed i pallidi lumi delle torri?... Soldati!.. Ecco Segorum... questo è il primo anello delle nostre ferree catene!.. rotto il primo, gli altri cadranno!.. Un trionfo solo... e sarei liberi—

Torna e si fa avanti alla scena — I montanari si spiegano in due ali con i capi avanti nominati già da GONTIERI.

Esit. Io conosco la fortezza di Segorum, l'ho percorsa con mio padre. (*Parla all'ala dritta*) — Voi che nomino Coorte prima.. alla volta dirigetevi del mezzodì del Forte, rimpetto la porta di entrata... la scala, che ivi mena è ampia.. senza strepito, prima che si veggia la luna ivi salite... ed al mio segno attaccatelo.. (*Si rivolge all'ala sinistra*) — Voi Coorte seconda, dirigetevi all'occidente.. scalate col favor delle tenebre, e procurate celarvi sotto il ridotto... A piè della muraglia evvi una porta.. sconosciuta ai saraceni.. git-

tate a terra la porta.. e penetrate nella Cittadella... il terrore spargete... ed il disordine... Io da pochi uomini accompagnata.. mi dirigerò sulla vetta inaccessibile.. per la scala segreta che parte dal vallone ed offremi un'ascosa via.. sino alla famosa spianata... Capi della prima coorte, non perdetevi mai di vista il Forte dalla parte orientale.. ove vedete una fiamma.. quello è il mio segno.. e l'attacco allor cominciate...

Entusiasmo generale. — All'opra compagni.. all'opra... Le due coorti vanno per le vie indicate, dopo EZILDA s'avvia al Vallone, si ferma co' suoi

Una siepe! (*Riflette e poi dice*) — Si abbatta.. e scendiamo in questo abisso,

I Montanari con le sciabole la tagliano, si fanno strada, e vi scendono. EZILDA appresso, a chi l'ultimo darà la mano.

Dal basso voci. — Ecco la scala!.. Eccola!.. Eccola!..

Intanto vedonsi scalare quei della seconda coorte: dopo EZILDA con i suoi che gira lesta per le rupi, giunge alla piatta forma, si appiatta dietro ai cespugli, e poi ricomparisce. Osserva la porta grande poi guarda la sentinella sulla cima d'un bastione.

Che risolvere!... Cieli soccorso!... Il momento è decisivo... una sola perdita può la patria rovinare!.. un sol successo la Francia può salvare... Fratelli!.. voi qui restate... Io sola vò ad esaminar la pianta... Quando alzerò la destra, e mostrerovvi l'occidente.. voi sorprendete il nemico. (*va e si mostra alla sentinella*)

Il Muntanaro vedendola sola, non si allarma, la mira attentamente la crede una delle loro Dicinità, alza le braccia con trasporto, e dice. — Essere celeste! Che comandi?... Sei tu una Houri?.. mi aspetti nei campi Elisi?

Ezil. (*Con voce sonora*) — Giovine guerriero!... discendi verso di me.

La sentinella la contempla — Vergine delle regioni eternee!...
a me chi t'inviò?

ExII. Il Cielo!

Il Musulmano più non esita, butta il fucile, si dirupa per la scala interna, apre la porta grande, facendo strepito di serrature, e gittandosi ai piedi suoi, lascia cadere la scimitarra. EZILDA ha già stesa la mano all'occidente. Escono i suoi dal nascondiglio, e in un baleno slanciansi sul prosteso soldato, lo disarmano, ed occupano la porta. Altri alzano il ferro per ucciderlo.

ExIII. (*Grida*) — No!.. che viva... non si sparga sangue... Nel sentiero della gloria, non si cominci con un assassinio... Cristiani!.. che i nostri prigionieri, mai non sian vittime!

Lo calano nell'interno del forte. EZILDA sale in fretta per la scala ove il Musulmano discese, ed al posto dov'era la sentinella, alza in aria una torcia accesa. Al segno d'attacco si ode dalla prima Coorte forte combattimento: esce un distaccamento Saraceno dicendo:

All'armi!.. All'armi!..

Sentinelle arabe — Tradimento!.. all'armi!..

I Montanari s'incalzano lodi abigottiti dannosi alla fuga, si avvedono della fiamma su i bastioni, toruano e gridano:

Ezilda... Vittoria... e miracoli!

ExIV. (*Grida*) — Ecco il primo trionfo de' Galli... Francesi!.. Coraggio!..

Il valore francese si fortifica, piombano con maggior impeto su i Saraceni. EZILDA scomparisce, poi vedesi girare per i cunicoli del Forte, apre l'altra porta (che è la piccola), ed ecco la seconda coorte che sale in fretta sulla cima e ripetono — Vittoria!.. o miracoli!..

Fuggono i Musulmani battendosi, con scimitarra a una mano, e all'altra torce accese, inseguiti da quel della prima Coorte. Pugna sanguinolenta innanzi la porta grande. Vedesi cader morto il comandante de' Saraceni. Il terreno è pieno di cadaveri, torce, e turbanti. Il resto de' Musulmani è in fuga. Comparisce EZILDA maestosa sulla cima del Forte, appoggiata alla bandiera cristiana, e con l'altra mano mostra la spada del comandante saraceno. È circondata da numerose fiacole: i suoi le sono ai lati. Gridasi da per tutto:

— Viva Ezilda!.. Vittoria!.. e miracoli!.. viva!.. viva!..

Estl. (*Grida*) - La Cittadella è soggiogata... Cessi ogni combattimento... Apransi le porte ai prigionieri.

Il Principe degli Avennati che cade ai suoi piedi. - Angelo liberatore!.. A te sempre dovrò la mia vita?

Estl. Cavaliere.. ove la causa santa trionfa... Iddio solo dobbiam ringraziare.

Leod. Sì.. è d'uopo ringraziare.. chi creò in voi un genio celeste.. e si degnò spedirvi sulla terra.

Estl. (*Bassa gli occhi disturbata, e dice*) - Principe! Alzatevi.. Pensiamo solo.. alla patria.

Leod. (*Sempre in ginocchio*) - Eroina de' Cevennati! Accettate prima Leodato e i suoi soldati.. a militar sotto le vostre bandiere.. che io sia.. il vostro Luogotenente.

Estl. Ma l'esercito di Carlo Martello vi richiamerà!

Leod. Richiamarmi (*si alza*) e con qual dritto? ... Signor Sovrano son' io degli Avennati... dalla corona indipendente!.. Io non combatto pel maestro del Palazzo.. non mi armo che per la Francia.. Carlo cui assisto per la stessa causa.. non può dar legge a me.. Altro stendardo io non riconosco... che il vostro.

Estl. (*Presentandoglielo*) - Eccolo Principe! Nelle tue mani il consegno.. il tuo nome mi è noto.. e^{la} tua fama!. Comanda ai miei Montanari.

Leod. (*Lo prende*) - Sotto i vostri ordini Principessa.. Per la vita!
EZILDA si ritira, la inchinano tutti.

Leod. (*Alza in aria la bandiera*) - Francesi!.. Ecco il vostro vessillo.. In Ezilda riconosciamo la provvidenza dei Cevennati. Il talismano delle vittorie.

I Guerrieri di LEODATO - Viva Ezilda... Vittoria, e miracoli.

I Montanari - Viva la nostra Sovrana! viva!.. viva!..

SCENA III.

VEDESI IL MONUMENTO SEPOLCRARIO



Ezilda, Agobar, poi *Soldati Francesi, e sentinelle francesi sul Forte.*

Dopo pochi momenti EZILDA, che viene dal Forte col velo calato, porta la spada, e lo scudo del comandante Saraceuo. Và nel monumento sepolcrale, guarda il quadro, sospira, e sospende lo scudo, e la spada sulla statua di Thierry, poi s'inginocchia, e giunge le mani. Viene AGOBAR pian piano dalla pianura, con la visiera calata, vede una donna, e resta immobile appoggiato sulla scimitarra. EZILDA senza avvedersene guarda il quadro, ed esclama—

— Ah! Clodomirol..

AGOBAR facendo una mossa di soprassalto, fa rumore sulla scimitarra. EZILDA si volta, vedesi guardare in atto minaccioso, e conturbato ai suoi (sempre col volto coperto) scende dallo scialino, e dice—

— Guerriero!.. che fai tu qui?

Agob. (*Bruscamente se le avvicina*) (sempre con la visiera calata) —

Donna imprudente!. Qual Clodomirol tu chiami?

Ezil. Uomo feroce!. Con qual dritto tu m'interrogghi?

(*Furioso il rinnegato alza la visiera*) — Io sono.. Agobar!.

(*Placida e maestosa Ezilda alza il suo velo*) — Io sono... Ezilda.

Agob. (*Riconosce l'Eroina del ritiro, e forte agitato soggiunge*) —

Ezilda!. Ti chiami tu Ezilda?.. (*Incrocchia le braccia sul petto, la guarda dal capo ai piedi*) — Giovinetta!..

Tu sei bella, e senza dubbio amata.. Chi è dunque quegli.. che sola, e nattivaga.. in questi tetri recinti vieni a cercare?

Ezil. Quegli che mai non si cerca invano... e che sopra di me vegghia.. L'Eterno!

Agob. (*Con tuono ironico*)—E Clodomiro?... Quel Clodomiro, che da te ascolto chiamare?... Cristiana!.. nomi tu forse così l'arbitro Supremo? Ovvero dell'Essere, che vagheggi, facesti la tua Divinità?... se ciò è.. ti compiangio.. il tuo Clodomiro mi par sordo alla tua voce.

Ezila. (*Lo mira con indignazione, poi s'avvicina all'entrata del monumento, e mostragli il quadro*).

Agob. (*Intenerito*)—Possibile!.. Piangeresti tu il Figliuolo dei Re?... Donna inconcepibile che ricordi con tanto affetto la memoria del Principe francese!.. seguita.. io te ne scongiuro.. Dimmi in grazia.. Tu chi sei?..

Ezila. (*Stordita*)—Chi son io!... mai non occultai il mio nome!.. alla finzione non mi avvillisco... Io sono... la Principessa de' Cevennati... e in tempi più fortunati... fui la sposa di Clodomiro.

Agob. (*Fuori di sé, con gli occhi stralunati, le manca il respiro, e a mezza voce dice*)—Voi!.. Voi la figlia di Teoberto!. Voi la sposa di Clodomiro!... Voi quella... Ezilda siete? (*Convulso retrocede, ed urta con la fronte alla colonna del monumento*).

Ezila. (*Attonita*)—E donde posson avere origine atti sì convulsivi? (*sospetta ed agitata*) Or voi a me rispondete, Agobar!.. Qual nome tra i cristiani, altra volta avevate?

Agob. Sventurata!.. Tremate, se io ve'l dico...

Ezila. Perchè potrebbe egli spaventarmi?... Nulla è a noi di comune.. l'uno è all'altro indifferente, e straniero.

Agob. Straniero!... l'uno... all'altro! (*le prende la mano*)—No.. noi non lo siamo.. Noi non dovevamo esserlo.. nè lo saremo... giammai..

Eztl. (*Costernata*) — Oh Cielo! quali parole!.. qual delirio!
(*vuol tirarsi la mano*) Musulmano, lasciami!. pretendi
tu ritenermi?

Agob. Lo posso.. e ne ho il dritto.

Eztl. Il dritto!.. e da chi?

Agob. Da vostro padre!.. la mia sorte è alla vostra unita.

Eztl. (*Sdegnosa*) — E che! m'insulti? Audace nemico!..
Ricordati chi sei tu.. e chi son io!..

Agob. (*Irritato*) — Sei tu, che ne insulti! E bene... una
parola.. mi vendicherà di te... Io sono...

Eztl. (*Che trema*) — Finisci...

Agob. Clo.. domiro!

Eztl. Clodomiro!... (*Rifugge spaventata fino al gradino del mo-
numento, e si volta*) — Rinnegato!.. Tu... Clodomiro?..
Che ardisci dire!

Agob. (*Con sarcasmo*) — Sì.. E tu promessa a Clodomiro...
oggi non sei... che la sposa di Agobar?

Eztl. (*Si fa forza e torna*) — Chiunque sia l'uomo, cui la
mia sorte è congiunta... mi sottometto alla volontà
del Cielo... Il delitto solo fa vergogna... ed io pos-
seggo un'anima pura... sia che io salga a Clodomi-
ro... o che scenda ad Agobar.. son sempre.. Ezil-
da!.. ma pensi tu, che in un guerriero apostata!..
per poche insulse parole... io riconosca Clodomiro?

Agob. (*tira il quanto togliesi l'anello, e gliel presenta*) Aprite
questo anello.. Il nome del figliuolo di Thierni, il
vostro... e le armi di Francia.. faran conoscervi
Clodomiro.

Eztl. (*Lo prende, cava dal dito il suo, li confronta, e trema.*)

Agob. Ti è mestieri altra pruova? Mira questo ferro, che
già osservasti altra volta. (*EZILDA lo prende e l'osserva*)

Essa è la spada reale di mio padre.. unico retaggio di Clodomiro (*La prende dolcemente pe' l braccio, e la conduce sullo scalino*) - Guarda quel quadro!.. Un giavellotto il petto colpì del giovine Clodomiro... profonda ne fu la ferita. (*Scende lo scalino, EZILDA tremante lo siegue, depone il mantello, e si scopre il petto*) Or miral. il seno di Agobar!

Eztl. (*Non profferisce più parola, bussa la testa, e piange.*)

Agob. (*Commosso, dice fra se*) - Quanto è bella!.. in questo istante! (*Se lo avvicina con tenerezza*) Ezilda!..

Eztl. (*Alza gli occhi lo guarda e piange.*)

Agob. (*La contempla e poi con voce dolorosa*) - Ezilda!..

Eztl. (*Gli restituisce l'anello e sospira*) - Ahi!

Agob. (*Commosso, e risoluto*) - Tu mi odii?... Sì... Tu devi odiarmi... io l'ho meritato... ma non ti credere legata ad un rinnegato.. no... Ezilda! Tu sei libera! ti scioglie Clodomiro dal tuo giuramento.. tieni.. ripiglia il suo anello... e il rompi...

Eztl. (*Tenera*) - Mai no.. nol voglio.. nè il debbo.. la sola morte romperà i nostri nodi.. ma!.. (*con dolcezza*) ben potrai fare qualche cosa di più... Agobar!.. restituisci mi Clodomiro (*piange*).

Agob. (*Risolto*) - Mai no!... Nella difficil carriera in cui mi gittò il caso.. ho fatto passi da Gigante: retrocedere più, non è possibile... separiamoci!... e per sempre (*Vuol allontanarsi*).

Eztl. (*Lo tiene pel mantello*) - No.. non ti permetterò di abbandonarmi... poche parole ancora...

Agob. (*La mira con compassione*) - Incantatrice!.. Io non posso più esser sedotto!... la tua bellezza delizia gli occhi miei.. il tuo coraggio, i tuoi accenti... la mia

ragione seducono, ma!.. al mio cuore!.. niente più parla... è divenuto come la pianta disseccata, cui inutilmente si spandono le dolci rugiade. (*pian piano*) Incomparabile creatura!.. se tu sapessi!.. in quali abissi fu precipitato Clodomiro! lo compiangeresti... tu che tanto compiangere sai... Ahi nella culla della vita.. io credetti come te alla giustizia di questa terra.. ma in età cresciuto, mai non vi vidi, che trionfare la perfidia... Io virtuoso fui una vittima.. e colpevole.. un trionfatore.

Estl. Infelice! Nelle pruove in cui il tuo Signor ti pose... tu non vedesti, che ingiustizie.. Avevi tu il dritto di scrutare gli occulti suoi disegni?. Vuoi tu mortale, che non conosci te stesso, comprendere l'Eterno?. Navigator di giorni, sopr'a questo oceano tempestoso.. tu stesso, hai sommersa la tua nave.

Agob. (*Irritato*) — Basta! il modo tuo di parlare, mi provoca all'ira!. Ma in questi tetri recinti, chi ti sospinge?

Estl. E tu stesso, perchè vi venisti?

Agob. Io venni per assicurarmi, se una donna!.. Una temeraria francese! con istratagemma avesse usato occupare, il Forte di Segorom. (*poi va a guardare nelle tombe, torna, e dice con veemenza*) — Qual mano! ha là deposte quelle armi?.. Tu taci?.. Ah sì!.. la femmina audace mi è contra... L'Eroina di Segorum sei tu.. non poteva esser altra... Il negheresti?

Estl. (*Freddamento*) — Se la mia Patria avessi tradita... se ai miei doveri abiurato, potrei negare le mie azioni.. ma quando la mia condotta è senza rimprovero, per nulla vilmente io rinnego?

Agob. (*Con disdegno*) — Il caso più che non sperava... ai

voti miei sorriso. (*Collera sempre crescente*) - La mia nemica è in mio potere!... sì... (*è combattuto*) io voglio... io debbo...

Ezil. Avrai tu tanto ardire?

Agob. Insensata!... per aver sollevato pochi ribelli, tu ti figuri già di essere la liberatrice delle Gallie... Ora comprendo! mostrossi la meravigliosa Ezilda.. e col suo entusiastico linguaggio, ha inebriati alcuni montanari... ma!... con te cadrà il prestigio.. dispregerò io il palladio dei tuoi cristiani vittoriosi!

Ezil. Iddio solo!.. n'è il palladio!.. Capo superbo!.. attaccalo se puoi.. che colla sua egida.. i figli suoi ricopre.

Agob. (*Furioso grida*) - Saraceni! uscite... (*Escono i pochi Saraceni che lo han seguito*) - Questa donna è nostra nemica... prendetela.

Si ode strepito di armi lontane, sono i francesi. EZILDA ha salito il gradino del monumento, s'appoggia alla colonna, alza la destra al Cielo, e dice

Ezil. Saraceni! guardate il Cielo!.. e tremate di stendere le vostre mani sopra di me. Essi si arrestano sorpresi.

Agob. (*Con sorriso di sdegno*) Una donna v'intimidisce?.. Codardi!.. eseguite il mio comando.

Ezil. E una donna vi comanda! non vi approssimate.

Il Rinnegato vuol impadronirsene, va per afferrarla, EZILDA come un lampo entra nel monumento, si cove con lo scudo Arabo, torna sullo scalino, e grida.

- Discendente di Clodoveo!.. fermati!

Il contrasto delle passioni produce in AGOBAR una vertigine, e rotolando va ad appoggiarsi alla colonna.

Ezil. Musulmani!.. l'ora vostra è suonata.

I Saraceni stupiti, guardano AGOBAR, e si arrestano. Sono da' Francesi circondati: si battono con le scimitarre, il poco numero fa che alcuni cadano, altri si disperdano.

Leodato ad Agobar. Deponi le armi.

Agob. (*Retrocede, impugna la sua spada reale, e risponde*) - Morire!... piuttosto!

Pugna solo, senza corazza, nè scudo, quattro, o cinque spade la volta respinge, niuno può avvicinarsegli. EZILDA sullo scalino l'ammira LEODATO è ferito. Egli in ultimo riceve un leggero colpo.

Ezila. (*Agitata, combattuta, dice fra se*) - La gloria che gli raggia sul fronte, è una pruova novella!.. Ah sì.. Egli è l'erede dei Re.. Lo lascerò io immolare? Si corra!.. Clodomiro infine.. è il mio sposo! (*Si slancia in mezzo de' combattenti, interpone lo scudo tra LEODATO, ed AGOBAR, e grida*) - Francesi! Ezilda vel comanda!.. Rispettate quest'Eroe... che la sua persona sia inviolabile!.. (*con Maestà*) - Agobar è mio prigioniero...

Ogni ferro si abbassa innanzi a Lei,

Ezila. (*a LEODATO*) - Principe.. ritornate nel forte... (*poi ad AGOBAR*) - E voi, capo de' Musulmani!.. seguitemi..

Prende AGOBAR per la mano, facendosi strada con lo scudo nell'altra, e passa per mezzo i Francesi, che stupefatti la inchinano, e si ritirano. EZILDA si ferma, li vede partire, poi conduce il prigioniero alla parte del bosco, e dice.

- Figlio di Thierri!.. il tuo corsiero ti aspetta... fuggi da questi luoghi!.. il cielo! la patria, e l'onore.. mi hanno indicato il mio dovere... Clodomiro!.. essi possan dettare a te... il tuo.. (*tenera*).. Rammenta questo giorno!

Agob. Essere adorabile!.. non rammentarlo. (*Non può proseguire, tenero, le stringe la mano, e con fioca voce dice*) - Maravigliosa Ezilda!.. quando i nostri anelli furon contraccambiati.. che felice sorte mi era promessa.. Il tuo cuore.. ed il trono di Francia.. Quanti beni.. ho perduti!.. (*EZILDA piange: AGOBAR siegue*) - Cancellami dalla tua memoria, oh de'mortali la più subli-

me!. Nella stessa primavera de' giorni miei.. prima di divenir colpevole... io non era degno di te... (*S'avvia in fretta, e di repente torna*) - Ezilda.. un'ultima grazia... Sotto le mura di Segorum, Alaor è tuo prigioniero... rendimi il mio giovine compagno d'armi... degnati promettere ad Agobar di rimandargli l'amico.. Rispondi?

Exit. Lo prometto con piacere ma... (*con significato*) a Clodomiro.

Si danno la mano con tenerezza. AGOBAR si precipita nel bosco. EZILDA parte per dove venne.



ATTO QUINTO

SCENA I.

SALA D'ARMI NEL CASTELLO DI LUTTRE



Estila, Alaor, e poi Leodato.

Estil. (*Pensierosa seduta presso d'una tavola*) — La mia condotta, innanzi agli uomini, sembrerà biasimevole!.. La Cristiana ha i giorni protetti del feroce Musulmano!.. L'azione non può giustificarsi, se non palesando il vero nome di Agobar... ma!.. il posso io?.. Da Carlo Martello, e dalla Francia sarò in mille modi giudicata.. (*sospira*) E pur m'è d'uopo seppellire il segreto!.. Quel rinnegato! ad onta de' suoi delitti... è pure il Re di Francia... La sua vita è alla mia congiunta... sventurato! sotto quelle barbare vesti, qual'anima grande gli traspare dal volto. Qual bravura, qual seducente bellezza in quell'Eroe! (*Sostiene la fronte con la mano, poi chiama*) — O là!.. (*viene una guardia*) — Venga a me il prigioniero Musulmano.

Se le inchina, e parte, Ella resta pensosa. ALAOR con la testa fasciata, saluta incrociando le braccia.

Estil. Alaor, la vostra ferita è chiusa? soffrite voi meno?

Alaor. Soffro anzi più... rifletto sulla mia sorte!.. inutilmente chiamo Agobar... E voi nobile donna delle Gallie... voi avete vinto... ma che avvenne dell'uomo delle vittorie?

Estil. Credo che le Arabe falangi dirigerà su le rive del mediterraneo.

Alaor (*Con allegrezza*) — È salvo dunque? Ah possa la gloria essergli fedele!

Ezil. Nò possa il Cielo, illuminarlo.. possa veggiare sopra di lui... l'Eterno.

Alaor. (*Sorpreso*)—Che ascolto!.. Voi pregate per Agobar?

Ezil. Io prego per ogn'anima traviata.

Alaor (*Con emozione*) Traviata?. Che volete voi significare?

Ezil. Confidente amato di Agobar!. voi conoscete la sua vita intera... il vostro turbamento vi tradisce.. e voi pur... mi avete compresa!

Alaor (*Turbato la interrompe*)—E quale interesse una donna di Francia può avere pel nemico del suo paese!.. Agobar è un capo Musulmano.

Ezil. Sì... ma fu un cristiano.

Alaor (*Agitato*)—Chi v' ha detto che fu eristiano?

Ezil. Egli stesso, si è dato a riconoscere a me.

Alaor. Possibile!.. e quai titoli voi potevate vantare, su la fiducia di Agobar?

Ezil. I più giusti.. ed i più sacri.. Io sono.. la Principessa de' Cevennati, la figlia di Teoberto... ciò vi basti... ed io sono.. che dalla fatal tenzone, l'ho salvato.

Alaor (*Piange*)—Voi l'avete salvato? Angelica bellezza! e perchè malaugurati destini vi dividono? Ah sì, voi sola.. eravate degna di appartenergli.

Ezil. Gli ho promessa la vostra libertà... io stessa scioglierò le vostre catene.

Alaor (*S'inginocchia*)—Augusta Principessa!. certo un orror segreto, al nome si unisce del rinnegato... ma prima di condannare un tanto Eroe da infortunato senza esempi oppresso.. udite l'istoria di sua vita... e poi giudicate... Clodomiro.

Ezil (*Con ansia*)—Sì!.. sedete. La vostra ferita lo esige.

ALAOR si ricusa, EZILDA lo costringe con gesti, siede, e comincia l'istoria:

Aleor Thierry III regnava.. ma mentre la Francia ingrandiva per le vittorie di Carlo Martello, Maestro del Palazzo.. muore l'amato sovrano di veleno preparato-gli per le mani dell'infame Goffredo... che dalle perfide truppe secondato... in un baleno ascese al trono di Francia... Alla terribil nuova la Regina, benchè inferma, abbandona la campagna, e vola a Parigi con l'erede del diadema in età di tre lustri.. In folto bosco da spietati emissari di Goffredo, venne assalita la famiglia Reale.. un mostro! nel seno alla Regina l'acciaio immerse. Lo stesso giovine Principe sarebbe stato immolato, se impugnato non avesse la spada reale di suo padre... che era nella lettiga, e percosso a morte l'assassino.. Questo sforzo superiore all'età, fu il preludio ai fasti dell'eroe!.. Riunito ai pochi soldati della sua scorta, egli combatte.. ma superato dal numero.. cade Clodomiro per mille ferite, in mezzo ai suoi.. Ei gli occhi riapri.. quando sotto l'umil tetto della indigenza ritornava in vita... Un soldato fedele, lo aveva dagli assassini involato.. e nel suo villaggio di Polmerano strascinato... Da quel di Clodomiro, sotto il nome di Astolfo.. si disse il figlio del soldato Faldis.. Goffredo pubblica estinta la razza dei Merovingi.. Due fanciulli componevano la famiglia di Faldis, Anatilde, e Tural, questi amava il suo fratello, Anatilde adorava di già Astolfo.. mentre che, nè la rosa de' campi, nè il pastor delle montagne... conoscean di amare... sulla sponda di un ruscello, piangea un dì la pastorella: Astolfo tu sei il figlio d'un sovrano « dicea » non puoi essere unito alla figlia delle montagne. I legami del Princi-

pe sono rotti.. ed asciugandole le lagrime: Anatlde! io tel giuro!. monarca, o pastore!. tuo sarò sino alla tomba. Carlo intanto battute aveva le truppe dell'usurpatore, ed il regicida Loffredo trucidato, sulla tomba delle auguste vittime.. Già la spada di Thierri e l'anello della principessa Ezilda, faran riconoscere il principe.

Ezila. (*interrompe*) - Ah! perchè abbandonò.. le sue tranquille montagne!

Alaor. (*Sigue*) - Faldis, Astolfo, e Tural volano a Parigi, ma Carlo Martello che la corona vendicata avea era già lieto della estinzione della Real Famiglia, che lo spianava la strada al trono... Alla porta del Palazzo dei padri suoi, il principe implora un'udienza dal sovrano vassallo, ma dalle guardie insultato.. pervenire non può fino a Carlo.. Gli manda uno scritto.. la risposta fu un ordine all'impostore, di abbandonar Parigi, o di temere la sua vendetta.

Ezila. Dove regna l'ambizione, la virtù è sconosciuta!

Alaor. Già nella capitale si susurrava, che l'erede della corona esisteva, e che era comparso.. l'esultanza più viva nel popolo si manifestò.. Carlo comandò allora l'arresto del falso Clodomiro, e scoppiò la rivolta. Fuori della capitale Clodomiro chiamò all'armi il suo popolo... trutta numerosa circondò l'allievo di Faldis... la bandiera di Clodomiro sventolò... fu proclamato il vero monarca, e salutato Re di Francia... Sembrava la fortuna sorrisse al legittimo principe... Con impeto Carlo li attacca, combatte.. abbatte, disperde... e al suo stendardo assicura la vittoria. Il giovine principe dopo prodigi di bravura

vide cadere la sua corona, quando appena ne avea cinte le tempie.. ed ai suoi piedi vide pur cadere.. il fedele Faldis.. Astolfo, si slancia nella zuffa, percuote da disperato, lievi ferite raccoglie, ma non si arresta. Un anima reale nella sua fronte risplende.. un dubbio ne' soldati salvò l'Eroe. . . Foss'egli veramente Clodomiro!.. Il principe venne sul fiume respinto, gittato in barca, ed in un baleno la riva opposta ha toccata.. Già la gloria, la speranza, più non lo circondano; ma l'amicizia non lo abbandona... solamente un guerriero gli è vicino.... Turial.

Estl. Vuota ancor non era per lui la terra!

Altor Sulla riva di quel fiume.. da fatiche, e da dolori spossato, il principe cade privo di sensi e non riapri le luci se non per rivedere le sospirate montagne. Così l'erede del trono di Francia che a lato le cammina.. rivede le sospirate montagne. Ecco Polmerano, dice Turial... ed Astolfo. Mio fratello!. giurami che ad Astolfo pastore.. mai più non parlerai di Clodomiro principe... Una donna sta assisa sotto la quercia... fosse Anatlilde? Corrono.. Anatlilde non è più in Polmerano... Carlo rapita l'aveva... stralunando gli occhi il principe esclama riconosco il destino!.. Anatlilde per me è ancora perduta. E Turial: Astolfo torna in te.. Giusto cielo?. giusto cielo! nel brutal suo furore risponde.. e perchè con un sol colpo, egli non incendia, non divora?... I due amici si precipitano sull'orme di Carlo... loro riesce scoprire, che in solitario castello Carlo rinchiusa avea una giovane.. In abiti di cavalieri francesi, ad introdursi riuscirono, ove languiva Anatlilde... Si dissero spediti

dal quartier generale, mostraron gli stemma di Francia sulla spada di Thierry, ed un presupposto ordine di Carlo, che imponeva di consegnar loro Anatilde. Anatilde le fu presentata. Turial alza la visiera. Astolfo le cade ai piedi.. era già nelle braccia dell'amante... La porta si spalanca. Carlo Martello, e tre cavalieri si presentano.

Est. Qual destino!

Alar. Carlo con voce terribile. Chi siete! Che cercate? Il principe si fa avanti. Che Anatilde è tua prigioniera? anche l'amante m'hai rapita!.. E Carlo. Ardito soldato! chi sei tu? Chi sono io? risponde. Uomo sleale al tuo Monarca!.. Che ascolto! saresti tu... Clodomiro?... Impostore, trema! Usurpatore difenditi... e già le loro spade s'incontrano.. Il principe stende a'suoi piedi due cavalieri, l'altro sta per soggiacere da Turial.. Oh furia d'Inferno!.. Carlo che ferito pur era, Clodomiro! dice.. del tuo trionfo non godrai. Il barbaro abbraccia Anatilde... e dall'alto del terrazzo giù nel mare la precipita. Un satellite del tiranno è già sopra Turial, e gl'immerge un pugnale nel cuore. Lo sventurato cade... che spettacolo!.. da una parte l'estinto corpo dell'amico... dall'altra quello dell'amante che galleggia sull'onde.. ei non si arrende... passa tra le spade nemiche, e procurandosi con Anatilde comune la tomba.. negli abissi dell'oceano slanciosi.. con la mano che teneva la spada reale, il corpo pure afferra dell'amante.. e con l'altra si sforzava di avvicinarsi alla terra. Trova una specie di zatta, avanzo di un naufragio.

Est. Provvidenza divina!

Astor. Astolfo vi adagiò la moribonda amante... solida era la zatta, ma senza vele, nè sarte... Il principe stringe Anatilde al seno.. Ella gli occhi riaprì, e sorrise.. quando lor tutto parlava di morte, con un'occhiata si parlaron d'amore.. ma la felicità lontana da lor fuggiva.. a passi smisurati muggiva la procella.

Es II. Nuove sventure.

Astor. Pallida, in ginocchio la figlia di Faldis pregava. Violente scossa sospinge la zatta contro l'albero. Astolfo, impassibile dà in demenza, e scoppia.. Alzati! Il cielo non ti ascolta.. Anatilde diè un grido. Mio fratello! Il cielo ci ha riuniti, e tu lo rinneghi? Il cielo! gridò.. gittando spuma dalla bocca, credi tu dunque che voglia il nostro imeneo?.. e bene... afferra l'amante. Figlia della disgrazia! sopra gli abissi dammi la tua mano.. la procella distruttiva, riceverà i nostri giuramenti.. Anatilde diè un urlo, gli annoda le braccia al collo. Accorda alla tua amica la prima grazia.. preghiamo insieme.. Io pregare! Taci per pietà! la giovinetta spirante: da quest'istante io ti ricuso, e la voce si spense. Perdona.. io non bestemmiarò più... ritratta le tue crudeli parole.. crederò, pregherò con te, altri che te io non ho sopra la terra.. La fame, il sole, ridusse a stato di angoscia la desolata coppia.. Anatilde più non potè resistere e sotto l'albero fatale cadde estinta. Il principe digrignava i denti. Anatilde! parlami... un sorriso d'amore, al sospiro precedè della morte... Ecco un naviglio.. gridò pien d'allegrezza. Cara sposa.. siam salvi.

Es III. Ehl. fu troppo tardi.

Aior A velo gonfie ver lui il naviglio si diresse... Il principe chiama Anatilde.. il silenzio è la risposta delle tombe.. Oh! morte! un solo istante sciamò.. La sua sposa non è più.. nulla gli restava nell'universo. Or posso bestemmia, e resta immobile. Il naviglio si approssima, un capo musulmano avvicinossi. Astolfo fiero.. che volete da me? Che cercate in questo sepolcro?... Specie umana! lasciami in pace. Sventurato! risponde. Noi a tempo arriviamo per salvarvi... Voi!.. voi salvarci!. Guardate!.. mostrando Anatilde.. Qui voglio vivere, e morire.. e cade in deliquio. Convinti della sua demenza vel trascinarono... Il naviglio veleggiava verso l'Iberia... Il celebre Atimo il comandava.. Apata, e muto Astolfo.. Nel lungo viaggio non ascoltava se non disegni d'irrompere nella Francia, e devastarla... tutta la sua disperazione si rivolge contro Carlo Martello... e i furori scatenaronsi della sua vendetta.. Nemico del genere umano.. cambiato parve l'esser suo. Domandò arrolarsi alle bandiere di Maometto.. Sbarcarono sulle coste Ispane, ed occultando i suoi natali, presentato venne al califfo.. Francese ci disse.. so che esiliato da' tuoi, tu odi l'antica patria. Fra i guerrieri di Maometto io ammetter non posso un cristiano. Rinunci alla tua fede? Cingi il turbante del profeta? Potente Califfo, risponde con ferocia, io vò a combattere... sia cristiano o musulmano poco mi cale, ma tu non vedrai più i tuoi concittadini, le tue bandiere. Li vedrò sì.. per perseguitarli.. esterminarli! e se tu gusti la vendetta.. a qualunque prezzo io te la compro. Abderamo fu invaghito del giovane...

Agobar cinse il turbante, e destinato a reggere una falange africana... Così quale splendida meteora... comparve all'occitania.. il rinnegato... col ferro, e fuoco conquistò tutta la Francia, e lo stendardo piantò di Maometto. Per mia ventura, una simiglianza tra Anatilde, e me, aveanmi guadagnato il suo cuore — Vuoi tu seguirmi dissemi... sino alla morte, risposi.. così sacrandomi a lui, combattendo ai suoi fianchi, ho saputo meritarmi qualche alloro.. e sono succeduto a Turial... Ecco come l'Erede dei Re... tutto aprimmi il suo cuore.

EzII. (*Sospira*) Chi di Clodomiro non avrebbe compassione!

Alaor. Principessa! non so spiegarvi quel cuore!.. tanto irascibile, quanto grande.. Dalle ingiustizie colpito.. Agobar disprezza gli uomini, lottando fra i rimorsi, e la magnanimità del suo cuore. Ne'suoi dementi deliri! paregli di non trovare ne'decreti divini quell'equità.. che a sua guisa va immaginando... Vi parrà senza dubbio colpevole... ma se la disgrazia può impietosire, sulla sorte d'un traviato... chi esser può.. più degno di pietà!..

EzII. (*Tristemente s'alza, e passeggia con fronte dimessa*).

SCENA II.

Ezilda, Leodato, Alaor.



Leo. (*Sdegnato*) — Principessa... premio delle vostre gloriose gesta alla salute d'Europa.. vi minacciano pericoli tremendi.. Il Duca di Francia scrivemi.. senza nomar colei, che il cammino ha aperto alle vittorie..

Ordina a me, e ai capi delle vostre truppe... d'unirci al campo reale... Conosco il perfido Carlo! odioso gli è ogni rivale... e guardavi con invidia... i vostri trionfi sono delitti, agl'occhi dell'usurpatore... e le sue vendette aspettate.

Ezila. Qualunque sia la gelosa rivalità... Carlo nulla può contro di me... Egli cadrebbe, se vacillante ancora sul soglio... contro me si volgesse... La politica... non m'ispira timore... Più della forza delle armi... io l'impero ho... di un nome senza macchie.

Leo. Ei fingerà per voi la più alta ammirazione... e nelle tenebre vi ordirà... perfidi... insidiosi agguati, vi preparerà il precipizio!... Già cerca torvi dal fianco i bravi, nell'idea... che abbandonata e sola, più non potrete combattere, nè vincere... Eroina illustre!... Voi prendeste le armi per soccorrere la Francia, l'intento otteneste... siate paga dei gloriosi successi... Oggi occupatevi di voi stessa... Assicuratevi giorni tranquilli, e fortunati, nel beato ritiro delle vostre montagne... I campi, i duci, la terra, e i suoi Re... degni non sono... di Ezilda.

Ezila. E credi tu, che la mia solitudine venga rispettata da Carlo?

Leo. Le montagne de'Cevennati sono invincibili... e chi dei principi francesi non volerebbe alla difesa di Ezilda?

Unaguar. Un corriere di Carlo Martello domanda l'ingresso.

Ezila. (*Sorpresa*) - Che egli mi si presenti.

Entra, la inchina, le presenta un foglio, e si ritira.

- (*Legge*) - « Principessa... ricevete le testimonianze di
» gratitudine, dal Capo della Nazione... con la giusta
» ammirazione, che vi tributa per le vostre grandi

» azioni... (*Un sorriso di disprezzo*) Nel tempo istesso..
 » la dispiacenza di aver messo Agobar in libertà.

Leo. (*Interrompe*) — Ecco avverati i miei sospetti!

Ezila. (*Siegue*) — » Sarebbe necessario giustificarvi, di tale
 » inconcepibile procedere. « *fra se* » (quali oltraggie-
 voli sospetti!..) « Infine.. vi chiedo il prigioniero del
 » forte di Segorum.. l'amico prediletto di Agobar..
 » e come a principessa de' Cevennati vi ordino.. di
 » far senza indugio condurre Alaor al campo reale
 » di Umbran... » (*Resta sospesa, e poi con dispetto dice*)
 Venga di nuovo a me il prigioniero saraceno. (*Scrive*)

ALAOR torna, e aspetta in silenzio con LEODATO.

Ezila. (*Con dispetto legge*) — « Carlo! I prigionieri sono miei..
 » ed io sola ho dritto di disporne.. ho promesso al
 » giovine Alaor la libertà.. e le mie promesse sono
 » sacre.. domani l'amico del Duce musulmano.. rive-
 » drà il suo stendardo.. Le pruove che ho date alla
 » patria, inutili rendono i sospetti oltraggiosi.. Alle
 » calunnie... non mi degno rispondere... » (*Mentre
 piega il foglio*) — Alaor udiste? Tu sei libero.. (*ALAOR
 fa segni di allegrezza*) — Domani sarai, col tuo amico.

Alaor. Saprà dipingere al più magnanimo degli uomini..
 la più ammirabile delle donne.

Ezila. (*Si alza, lo porta in disparte, e parla sotto voce. LEODATO
 si apparta*) — Digli che Ezilda... oggi più che mai
 piange il figlio di Thierry.

Alaor. Diroglì che di tutte le donne la più magnanima è
 Ezilda.

Ezila. Alaor! m'ascolta.. I miei destini e quelli di Agobar..
 dipendono da un grande avvenimento che deciderà
 della sorte della terra.. tu il puoi.. vorrai assistermi?

Alaor. Eccomi.. comandate ad Alaor.

Estl. Alle falde della montagna ove conduce all'eremo di fresco eretto..ivi da strepito di armi lontani..bramo abboccarmi con Agobar... addio... (*s'avvia e torna*)— Alaor!.. di pure al tuo duce..che nella sua lealtà fidata... vi andrò sola... dopo tre giorni... Intendi?

Alaor. Vi sarà... sulla mia fede!

EZILDA si allontana da ALAOR, il quale saluta alla turca, e parte, a LEODATO si dirige —

Estl. Domani abbandonerò Segorum... e mi condurrò al campo reale. Bisogna che il duca di Francia mi conosca

Leo. (*Inquieto*) — Permettete almeno, che io vi accompagni.. Se qualche pericolo..

Estl. Mi difenderà il cielol.. Prencel per me non paventare... Quando Carlo m'avrà udita, si tacerà... Per imporgli i suoi doveri, non per giustificarmi io vado a lui... Qui tu mi succederai... vegghia alle mie loggioni... e lor tiene nascosta l'assenza mia.

Leo. Qui senza voi!..

Estl. (*Interrompe*) — Duce! non mi far sentire inutili lamenti.. alla vita non sono stata io chiamata per pascermi di delizie.. nè per udire dolci parole.. L'urna dove riposano i miei destini.. vaso non è di profumi.. ma calice di dolori.

Leo. (*Se le inchina mestamente*).



ATTO SESTO

SCENA I.

Ezilda al Campo francese seguita da quattro scudieri. Il Vecchio della nera rupe, che l'accompagna. Carlo Martello. Truppa Francese.

EZILDA si ferma col suo seguito alle falde della montagna. GONTIERI si avvanza alla tenda di CARLO, e all'ingresso maestosamente dice:

Gen. Carlo!... L'Eroina di Segorum giunge al campo francese.

Car. (*Sorpreso ed agitato*)—Chi!.. Ezilda fra noi? E come?.. senza guardie, nè scorte!... Ezilda sola nel mio campo?

Gen. Qual sorpresa!.. Ella non è qui nel campo francese?.. Che può trovarvi se non palme? Che può temervi... Se non l'invidia! E dessa che la patria fe risorgere, e il fortunato capo!.. può non sentirne gratitudine?

Car. (*Tace, cerca fingere indi ai suoi rivolto*)—E bene! Dov'è? Cavalieri.. Paladini.. La Principessa di Luteve s'avvanza, e voi rimanete ne' vostri padiglioni? Dov'è la galanteria francese? Correte ad incontrare Ezilda... che tutto qui le renda omaggio... egheggi la lode della sua... bellezza.

Gen. (*Guardandolo con ironia*)—La sua bellezza!.. Dir volete la sua gloria.

Vanno a rincontrarla — EZILDA accompagnata dai Capi dell'esercito al suono delle bande militari.

Soldati. Viva Ezilda... Viva la Principessa de' Cevennati.

Una calca di popolo si affolla, e ripete:

Viva... viva.

Car. (*La riceve fuori la tenda, ve la introduce per mano, e fa segno ai Guerrieri di allontanarsi.*)

Ezilda. (*Con maestà*) — Duca di Francia!.. solo, per liberare i Cevennati dal vergognoso servaggio.. ebb'io il coraggio di mettermi alla testa de' miei paesani.. fugare lo stendardo del falso profeta... difendere i nostri templi, e ravvivare l'energia francese... io ebbi in mente.. Non gli allori.. non corone.. non umane ricompense ne furon l'oggetto.. ma la fede cristiana, e la patria.. Guardò propizio il cielo gli sforzi miei.. Ora al grido de' Cevennati altre provincie rispondendo assicurano ai popoli cristiani la libertà dell'Europa.. Compiuta è la mia missione.. Or tu conquistatore del nord.. l'opra compisci.. Io torno pacifica, e pura nella primiera oscurità.

Car. Principessa! A voi è dovuta la riconoscenza de' cristiani.. la disfatta di Segorum debb'essere dalla storia raccomandata... ma più... avreste dovuto adoperarvi... Per un momento... in mano vostra fu la sorte dell'Universo, terminar potevate le guerre.. e i disastri nostri... Agobar!.. fu vostro prigioniero!. Quale strana commiserazione! Qual'interesse, vi rese la sua egida, e salvatrice?. Per qual nascosta.. inconcepibile cagione... la figlia di Teoberto gli restituisce i suoi prigionieri?... E perchè contaminare la vostra gloria!... Creder potrò alla purità del vostro zelo per la causa santa.. Quando voi spezzaste i ferri al più ostinato nemico di Dio?

Estl. L'esercito de' Cevennati.. è mio.. Chi t'insegnò che un Signor Sovrano! ne' suoi stati vittorioso.. padrone non è de' suoi prigionieri?.. Ho servito al mio paese.. ho combattuto per la religione.. ho trionfato... e se posi in libertà l'Eroe de' saraceni.. me lo imposero.... il dovere.. il cielo e la Francia.. E tu osi accusarmi? Tra noi due sarà giudice l'Europa.. La mia vita non ha rimproveri... Carlo!.. Io non ambisco imperi.. non usurpo corone.

Car. (*Bassa gli occhi, procura comporsi in tranquillità, e con finto riso dice*)—Intesi forse male?. Una cristiana zelante, chiama Eroe il più scellerato de' miscredenti?..

Estl. Duca di Francia! È ormai tempo di manifestarlo.... Il capo delle truppe nemiche, non è un musulmano.

Car. Chi è dunque Agobar?

Estl. Un francese!

Car. Un francese!

Estl. Sì... m'odi... questo solenne istante... decide i destini del mondo... Il forte Agobar, il terror d'Europa, l'uomo infernale! Da te dipende.. che divenga un uomo di Dio!

Car. (*nel colmo di sorpresa*)—Da me!

Estl. Sì da te... Principe non c'illudiamo! Un momento di successi felici, ha potuto rianimare il coraggio abbattuto de' tuoi cavalieri... ma un nuovo rovescio, manometterebbe le Gallie.. le forze musulmane sono innumerevoli... Quanto alla Francia.. Da che a governar lo stato manca un principe legittimo, legioni di rei infettano il Regno... tutto è disordine, tutto Anarchia.. Le fazioni si lacerano.. corrono allo sterminio.. Una nazione a questo punto abbassata, può

dirsi vinta.. Apri gli occhi o Principe! I grandi vassalli del regno.. Agobar preferiscono a Carlo... Un sol mezzo può a stato rimettere il regno... Rendi lo scettro reale!.. al monarca legittimo.. a tanti fatti illustri che ti coronan da eroe.. che vale uno scettro? (*in tuono di preghiera*) - Carlo! non iscender con tua vergogna.. al trono... Rimani pure all'olimpio degli uomini sommi... e lascia i palagi ai Re.

Car. (*Con turbata emozione*) - E chi sarà il Re di Lutezia? la razza dei Merovingi è estinta!

Eztl. (*Con forza*) - Nò!.. Ella estinta non è... Clodomiرو vive.. l'erede di Clodoveo esiste.

Car. Che!.. voi credete?

Eztl. Sì Clodomiرو si è alla sua sposa svelato.. le pruove sono irrefragabili.. Ella lo ha riconosciuto.

Car. (*Sempre in orgasmo*) - Ma dov'è?. dove veduto l'avete?

Eztl. Qui in queste contrade.

Car. E sotto quale oscuro nome egli si cela?

Eztl. Oscuro nome!.. Ah!.. Ei ne porta uno.. forse troppo celebre.

Car. Che ascolto!.. spiegatevi...

Eztl. Perciò qui venni... Quel Clodomiرو, che tu!.. nella sua infanzia combattevi... Vincesti..

Car. Io!..

Eztl. Che perseguitasti, sotto il nome di Astolfo... che scacciasti.

Car. (*Interrompe*) - Io!..

Eztl. Sì!.. Che fin l'amante gli rapisti, e nell'onde del mare gittasti..

Car. Continuate!

Eztl. Egli è... Agobar.

Car. (*Si corre il viso con le mani, dopo lungo silenzio siegue*) — È Agobar!.. Possibile!.. ma supposto che sia.. Voi osate pensare... di mettere la corona di Francia sul capo di un rinnegato?

Estl. (*Con energia*) — Sulla fronte del Principe legittimo... E tu!.. tu che precipitasti Clodomiرو nell'abisso il più spaventevole! che lo riducesti negli ultimi eccessi della disperazione!.. tu il condanni?... La Chiesa, e i dritti suoi.. gli apriranno il seno.. Carlo! sacrifica un titolo, che è alla tua gloria inferiore... con una parola.. tu rendi all'Europa la pace... In Clodomiرو darai alle Gallie un guerriero formidabile.. alla nazione sconvolta, un Capo venerando.. ed ai saraceni, torrai il loro genio, la fama, e le conquiste.

Car. E qual fiducia può ispirare al paese un Agobar rinnegato! e aggressor della Francia?

Estl. Carlo!.. Tanto Clodomiرو è colpevole, quanto la Francia... che ha proscritto senza delitti il suo Monarca.. Chi costringe al delitto, cade in colpa uguale al delinquente.. Lutezia dovrà perdonargli.. perchè ha d'uopo anch'essa del suo perdono... Clodomiرو cancellerà le memorie di Astolfo... come la Patria salvata.. l'orribil nome di Agobar.

Car. (*Alterato grida*) — No... Un capo saraceno, disonora il trono di Francia.. e disonora me, il coronare un rinnegato!

Estl. (*S'alza*) — T'intendo!.. Non della felicità della Francia... non della salvezza del genere umano ti cale.. gl'idoli tuoi sono il potere.. lo scettro.. e la porpora... E bene... ascendi al trono... Quanto a me ho deciso... Domani vedrò Agobar... questa tua vittima

sottrarrò dalle mani de' musulmani.. e restituirò alla Chiesa cristiana. (*S'ovvia e torna*) - Carlo! tra poco nei miei stati, la sposa di Clodomiro.. proclamerà il Re di Francia.. Vedremo a quali bandiere voleranno i figli delle Gallie.. e i satrapi dell' Impero..

Car. (*Impallidisce, ritiene il suo furore, e dice*) - Voi domani vedrete Agobar!

Ezll. Sì.. ci m'aspetta.

Car. (*Animatolisce, pensa e cambia linguaggio*) - Principessa... Disputar con voi non saprei.. Il cielo, senza dubbio v'ispira... Io arrendomi a' vostri voti... Andatene ad Agobar... e nel nome del capo della patria, offritegli la corona... Che ritorni alla fede de' padri suoi.. che abbandoni i saraceni... e la Francia sarà sua... il primo suo vassallo.. sarà Carlo.

Ezll. (*Lo guarda, e poi fra se*) - (Faccia quel che promise : nulla rileva da che nasca il fatto)... Carlo!... cedendo tu lo scettro... Tu ti somigli... a chi regge i Re... Io parto... Non pubblicare la esistenza di Clodomiro, se non dopo il mio abboccamento con Agobar... Duca di Francia... Addio.

EZILDA parte tra gli applausi. CARLO l'accompagna fino alle falde della montagna i quattro suoi scudieri colà rimasti, la seguono.

FINE DELL' ATTO SESTO

ATTO SETTIMO

SPIAGGIA NEL CAMPO DE' SARACENI

SCENA I.

Ezilda, Gontieri ed Agobar.

EZILDA giunge in una piccolissima barca, con GONTIERI che voga: gli fa segno di rimanere, e cala: il vecchio con gran rincrescimento ubbidisce, e la siegue con gli occhi. Ella entra nella casetta del pescatore per vedere se vi fosse nascosto AGOBAR, cerca per tutt'i lati, AGOBAR non v'è, torna agitata alla pianura, ed esclama.

Ezilda. Nell'ora della pruova.. non mi abbandonar, mio Dio!
Lo vedrò... gli parlerò... dà tu forza al mio cuore!
eloquenza alle mie parole.

AGOBAR scende precipitosamente dalla montagna. Se le avvicina, si appoggia sul brando, e con occhio melanconico, e affettuosamente la guarda. EZILDA commossa (*non parlano*) dopo alcun'istanti gli stende la mano tremante, si allontana il velo dal viso, e dice:

— Agobar... son io.

Agob. (*Con voce commossa*) — E quai voti tu formi?.. Ezilda.. vuoi nulla da me? (*Le stende la mano, e la contempla*).

Ezilda. (*Con gli occhi bassi*) — Rivelati mi sono i tuoi infortuni.. e la tua vita.. Clodomiro! Il solo interesse, che io conosco al mondo.. è la tua felicità, la tua salute.. potrà la terra condannarmi.. ma mi approva il cielo.
(*Osserva l'effetto che fanno le sue parole*).

Agob. (*Passa a sardonico riso, lascia cader la di lei mano, e dice*)
La mia felicità!.. la mia salute!.. Che significa questo linguaggio?. Il cielo!. Che hanno a fare meco i cieli! (*Si allontana*).

Eztl. (*Lo chiama con dolcezza*) – Clodomiro! Se or ti allontani.. più non s'incontreranno gli occhi nostri.. forse per l'ultima volta io ti parlo.. il neghi alla tua liberatrice? a colei ch'esser dovea la tua sposa!

Agob. (*Quest'ultima voce lo calma, e se lo avvicina*) Mia sposa!. (*La mira con tenerezza, e soggiunge*) – Ezilda!.. la mia vita ti è nota.. ti deve Agobar sembrare un mostro!. Potresti tu amarlo?

Eztl. (*Commossa*) – Clodomiro... Lo brami tu?

Agob. (*Volge la testa dall'altro lato, e non osa rispondere*).

Eztl. Sì Clodomiro! io deggio.. io oso confessarlo.. mai il nome, nè l'aspetto d'un uomo non turbò questo cuore! Tu solo.. Tu il primo sei venuto a metter tra me, e l'Onnipotente.. l'immagine d'un mortale!.. Egli che può comandarmi di fuggirti.. sento che non mi proibisce d'amarti. (*Ha nominato il Cielo e l'Onnipotente, e il rinnegato non ha bestemmiato*)

Agob. (*Barbottando fra se*) – Sarei capace di amarla forse?.. Potrei possederla!.. (*Dopo un intervallo grida repente*). No, no... nè io, nè altri... Ezilda! nessun uomo è degno di te.. e nessuno, alla tua mano deve pretendere... Essere ammirabile! Veggendoti.. mi crederò nel cielo... no tu non sei di questa terra.

Eztl. (*Si anima*) – Sì, ti crederai nel cielo!.. l'anima ardente di Clodomiro, neppur è di questa terra....

(*AGOBAR si scuote*) – Se per istanti traviò, fu per troppo vivo sentimento. Le opere più sublimi del Creatore, sono provate al crogiuolo. Chi può credersi sicuro da cadute?... Oh! Uomo caduto!.. rialzati!

Agob. (*Sdegnato dalle ultime parole, retrocede e con voce rauca dice*) Figlia de' cristiani! qual'è l'oggetto di questa conferenza?

Eztl. (*Maravigliata sospira*) — Il tuo infortunio cesserà. Passato è il giorno delle prove.. Io in nome della patria mi presento al capo de' musulmani.. e reclamo il Re di Francia!.

Agob. Che ascolto!.. Lutezia... riconoscerà?..

Eztl. Sì... il successor di Thierry, lo stesso ho manifestato al Maestro del Palazzo l'esistenza di Clodomiro.. il Cielo si è degnato toccargli il cuore.. Carlo Martello è pronto a proclamare il suo Re, ed io in suo nome.. t'offro la corona.. Vieni o nobil figliuolo di Francia.. vieni dove il popol tuo ti chiama, ripiglia i dritti tuoi.. ascendi al Trono de' Padri tuoi.. rendi alla tua patria la felicità.. Nel cammino della virtù, riconosci la Divina giustizia... e sù della terra il pacificatore.

Agob. (*Commosso e sconfidente*) — Ei t'inganna... l'offerta di Carlo è un tradimento.. il perfido mi vuole nel suo campo.. il mio trono sarà un palco! lo conosco troppo.. Ei mai non cederà la porpora... (*forte*) Ezilda! Rispondi a Carlo, che la sua proposizione m'ha fatto orrore!... come nuova pruova di furberia.. e che preferisco un abisso che m'inghiotta... ad un trono offertomi da lui.

Eztl. (*Tranquillamente*) — Mutati sono i tempi.. I sovrani lo abbandonano... numerose congiure lo minacciano... Carlo nel coronar Clodomiro... se stesso salva.. Ma se di tradimento tu dubiti... vieni negli stati della sposa tua... Quando sul campo di Segorum, Clodomiro vi sarà proclamato... quello sarà il campo di Francia.. tomba degli odii.. e de' disastri.

Agob. (*Titubante*) — E tradirei la Spagna!

Eztl. Finiresti di tradir la patria.

Agob. Abbandonerei i miei standardi!..

Ezrl. Ripiglicresti.. la vera tua bandiera.

Agob. (*Pensa, e poi dà ne' suoi furori ordinari*)—No... abborro quest'avvilta corona!... che offerta con onta, e con viltà accettata... sarà pegno di nuovi tradimenti!... ho rinunciato per sempre a questa ingrata terra de' miei natali, ove non incontrai, che perfidia... assassinii... usurpazione... Fuori cacciato, ho giurato esser per la Francia, e per Carlo Martello... l'uomo dello sterminio!... Si adempia al giuramento. (*Tacciono entrambi. AGOBAR prorompe*)—Se ambissi regnare! Avrei bisogno di Carlo.. e di te? per coronarmi qui del mio diadema?.. Una parola... e i miei fedeli saraceni mi solleverian in faccia all'Universo, sul trono dei padri miei... Non ho impugnate le armi per riconquistarlo... ma per saziar la mia vendetta! Il mantello reale che mi coprirà.. sarà la coltre feroce della patria.

Ezrl. (*Trattenendole le lagrime*)—Addio dunque!.. Addio per sempre! Principe crudele!.. compi la vita! ributta la tua patria.. la tua sposa.. e il tuo Creatore!

Agob. (*Con sogghigno infernale*) Stolta! Il tuo Creatore!

Ezrl. (*In tuono*)—Clodomiro!.. rispetta quel sacro nome!.. (*amorosa*) Accorda questa grazia alla tua liberatrice.

Agob. (*Si trattiene, poi finisce a prorompere contro la natura*)—Sì.. la natura perfida madrigna! nulla offre di certo se non le miserie... nulla d'immutabile... se non la morte!

Seguita a barbotar fra i denti, la rabbia trattenuta fa dargli un urlo di disperazione. EZILDA spaventata si allontana, s'appoggia; e sviene; egli accorre, e la sostiene.

Ezli. (*Aprendo gli occhi*) — Rinnegato! allontanati.. nulla più di comune tra noi.

Agob. (*Scoppia in nuova rabbia*) — Donna!.. tu mi brami? e insulti Agobar?. Insensata! Qui nel tergo dei monti, numerose come i granelli della sabbia.. sono le mie truppe.. non finirei il comando, pria d'incatenarti.. Tu!.. tu cacciarmi via di tua presenza!.. E bene! io tel comando... Sieguimi (*va per afferrarla*).

Ezli. (*Immobile*) — No.. di tanta slealtà, esser non può capace il pensiero di un uomo!.. Barbaro!.. osi troppo contro di me... (*Cade oppressa sul poggio con i capelli sciolti sulle spalle*).

Agob. (*Muto, conosce l'errore dell' attentato, e dice*) — Ezilda!. Torn'al campo d'Umbram.. non temere... sei libera.

Ezli. Nulla più temo (*piange*)... perdo per sempre... Clodomiro.

Agob. (*Intenerito*) — Sventurata! ho distrutta la pace dei giorni tuoi... Maledici pure il dì, che mi vedesti... Parti da questi luoghi... abbandonami.

Ezli. Tu m'abbandoni, crudele!.. Ributtando il Cielo... la patria.. e la tua sposa..

Agob. (*S'allontana, s'appoggia al muro, e si copre il viso con le mani*)

Ezli. (*Con grand'entusiasmo*) — Sommo Iddio! rendimi Clodomiro... io nulla posso .. sull'anima sua... Lume celeste! parla al suo cuore.

Agob. (*Commosso vola a lei*) — E perchè volgerai ai cieli?... sul cuor mio, niuno ha più forza di te... Parla essere che m'incanti! parla.. io t'ascolto!. La tua fede, le virtù tue sublimi, la tua bellezza, mostranmi la perfezione... creder mi farian...

Ezli. Dì...

Agob. Si... Tu non puoi essere... che opra d'un... Onnipotente!

Ezil. E dunque spirito accecato! ov'è che vedi nell'immenso spazio il disordine... e lo spavento? (*mostra il Cielo*)—Quest'azzurro volume... gl'infiniti globi, che mostran scolpito il nome di quell'Onnipotente, che la tua voce insulta.. Quest'ampio teatro!.. nella sublime sua armonia.. non è un miracolo perpetuo?. Può l'occhio guardare il cielo, e l'anima non sentir Dio? Ateo!... scuotiti!... Nell'opre sue l'ammira!.. Lo riconosci in te.

Agob. (*Ode estatico, non più bestemmia, nè conturbato il Cielo*).

Ezil. (*Siegue*)—E tu ardisci... chieder conto al tuo Creatore dell'oprar suo? Questo tormento, che in te mormora, è una voce che grida.... La terra non è la Patria tua... Duri ti sono i disastri!... ma senza essi, non brillerebbe la virtù... L'avversità fra gli uomini, è terribil tenzone.... che in premio frutta.. il Cielo! (*Muto, estatico AGOB. L'Eroina osserva il suo trionfo, e gli cade ai piedi*)—Clodomiro!. L'anima tua è commossa!.. lasciati convincere, e piegare... La patria ti reclama!... la tua sposa a' tuoi piè la rappresenta (*S'inginocchia*).

Agob. (*Gli manca la forza di difendersi. Fuori di se la solleva, la stringe al seno, e dice*)—Mia sposa!... Ezilda mia!... Infinito dev'essere l'Onnipotente.. poichè tu domini l'uomo testè spietato!.. indomito... Sacra fiamma mi circola nelle vene.. tu m'ispiri.. il ritorno alle virtù.. Si.. io lo sento... Ah! giacchè il mio cuore è tuo.. con me pure.. dev'essere l'Eterno!

Giungono in fretta gli scudieri di EZILDA, che l'accompagnarono al campo francese: sono armati. Uno se le avvicina, e dice —

Scud. Principessa... Il perfido Carlo ha fatto pubblicare sul campo reale, esser voi d'accordo, col capo degl' infedeli, per tradire la Francia... e che su questo lido oggi entrambi congiurare usate... ha quindi ordinato di farvi prigioniera... e di togliere ogni comunicazione tra voi, e le truppe di Segorum... ha spacciate le vostre vittorie per magici artifizi... e vi ha destinata alle fiamme.

ELZILDA profondamente disturbasi, furtiva guarda AGOBAR, ei la mira freddamente, sparisce il primo raggio di virtù, e dice con ironia;

Agob. Cristiana! Ecco la lealtà del tuo principe... la riconoscenza che ti deve il popol tuo... e la giustizia... Divina.

Elz. Ecco in vece... le pruove della provvidenza... le fiamme che purificano le virtù... e il sentiero scabroso... che conduce al Cielo.

Agob. Insensata! quando cesserai d'illuderti?

Elz. Cieco! e quando ti scuoterai dalle tenebre?

AGOBAR inferocito, imbecca il corno che dal lato gli pende, lo suona tre volte, e le alture di musulmani son coperte, scendono precipitosi. ALAOR n' è alla testa, circondano la Vergine.

Agob. (*Con voce imperiosa*) — Fa conoscere quali sono i tuoi ordini! Parla!... sono tue queste truppe... Vuoi tu vendicarti di Carlo? Tel darò carico di catene!... e sulle terre ov'io comando... t'offro asilo, palagi... e regno.

Elz. (*Desolata*) — Mi basta una scorta, che mi guidi a Segorum... De' tuoi soldati ho d'uopo per passar le gole de' Cevennati... e unirmi a' miei montanari.

Agob. È questa l'ultima tua risoluzione?

Elz. Qualunque altra mi disonora?

Agob. (*Comanda*) — O là! Alaor!... voi col vostro battaglione scortate la principessa di Luteve... che i migliori

cavalli sieno pronti per Lei: a lei ubbidite come a me stesso.. Voi mi sarete mallevadori della sua vita.

Alaor (*Con rispetto lo inchina*).

Estil. (*S'avvicina al mare e dice*) - Gontieri... Gontieri...

Con. (*Si avvicina con la barchetta*).

Estil. Parti.. m'attendi nel mio castello di Segorum.

Con. (*Smaniando parte*).

Estil. (*Torna ad AGOBAR, gli porge la mano, se le soffoga la voce*)
- Addio... forse è questa... l'ultima volta.

Agob. (*Ripete*) - Addio... se pur non t'incresca!..

Estil. Ahi! che d'ora innanzi, m'increscerà la vita istessa.

Agob. (*Le prende la mano, la stringe, e ripete*) - Tu vai... e bramerai obbliarmi... forse odiarmi!

Estil. Mai nò.. (*porta la mano sul petto*) - E qui per sempre.. il Cielo.. la patria.. e Clodomiro.

Parte in mezzo ai Saraceni, AGOBAR l'accompagna con gli occhi, facendo gesti di disperazione, sale un balzo per iscoprirlo da lontano, quando l'ha perduta di vista, guarda dall'altro lato, e grida ai suoi

- All'armi, Saraceni!.. all'armi.. sulla pianura parmi scorgere il cristiano vessillo.. Che una battaglia memoranda.. annienti infine l'infame Carlo Martello, ed i suoi sleali eserciti!.. Che la Francia tutta cada sotto l'Iberia.. e che la legge di Maometto regni in Europa!..

I musulmani corrono per le montagne. Tutti spariscono.



SCENA II.

CAMPO DE' SARACENI.



*Atimo, Agobar, Alaor, Capi e Soldati Saraceni
che non parlano.*

Guer. Viva Atimo... Viva!.. Viva!..

Atimo (Seduto nella tenda, con i suoi capi, che gli fan corona) —

— Capi dell'esercito... spedite tosto un messaggero, e fate che a me venga Agobar, prima della battaglia decisiva... Io in nome del nostro Gran Califfo Abderamo.... (Tutti calano la testa) a lui reco ordini... e segreti comandi.

I Capi spediscono il messaggero, il quale inchina la testa, e incrociando le braccia, parte.

Atimo Saraceni! È ormai tempo, che informati siate, dei tradimenti dell'infame Agobar.. egli non è più.. che un rinnegato francese.. (Tutti fanno gesti d'indignazione) Egli ha tradito il suo paese, disertato dalla sua bandiera, ha portato le fiamme, ed il fuoco in casa sua!. Ha abiurato alla sua Legge, e non contento di tai delitti... tradiva ancora il nostro Califfo!.. segreta intelligenza ha con una Principessa Sovrana, di cui favorisce le armi!.. Oggi infine... Agobar dovea esser proclamato... Re di Francia... (Crescono gli atti d'indignazione) E il mostro! Per farsi perdonare dalla sua patria... consegnar dovea ai Francesi.. la bandiera di Maometto! e i suoi fedeli guerrieri. (Bisbiglio generale. Atimo prende un foglio sulla tavola, ed un laccio nel vassoio, siegue) Abderamo! qui mandagli il decreto di morte... ed il laccio.

Tutti Morte, morte, al traditore.

Torna il messaggero e dice — Agobar si appressa.

Atimo Fedeli Saraceni! All'ertal.. fingiamo. (*Esce dalla tenda per incontrarlo e dice fra se*) Ingrato son vendicato!.

AGOBAR giunge senza sospetto, con pochi suoi principali Guerrieri. ALAOR viene appresso sospettoso, con altri Giannizzeri, e gli appiatta nel bosco. ATIMO, ed AGOBAR siedono nel fondo della tenda su guanciali di broccato d'oro. ALAOR si tiene alla porta—

Atimo (*Esita, trema, e balbettando dice*) — Agobar! Il cielo.. presto, o tardi... punisce il tradimento... Le tue trame sono scoperte.

Agob. (*Salta*) — Io!.. Traditore!

Atimo Sì!... L'angelo della morte! ha pesata la tua vita nella sua eterna bilancia... i delitti la fan traboccare... Allah ti condanna!... Abderamo ti percuote... mandati.. il decreto di morte!.. e il laccio.

Agob. (*Si alza furioso*).

Atimo Guardie!. che la sentenza del Califfo sia eseguita..

Alaor (*Esce dalla tenda, e grida ai suoi*) — Soldati: accorrete.. salvate l'eroe d'Europa.. salvate l'immortale Agobar!

Al grido di ALAOR il Principe ha tirata la sua scimitarra, quanti se gli accostano cadono ai suoi piedi. ALAOR, e il piccolo drappello lo cingono, combattono dentro, e fuori della tenda. Il codardo ATIMO sen fugge, e fuori la tenda grida —

Atimo Legioni.. accorrete tutte in soccorso.

Accorrono altri Musulmani, e combattono. Urli spaventevoli. ATIMO corre sempre lontano dalla zuffa, tremando, poi dà il comando —

— Saraceni!.. vampeggianti tizzoni gittate contro la tenda (*ed entra*).

Veggonsi gittare tizzi accesi sulla tenda, ove AGOBAR combatte ancora, poi va in fuoco; al cui lume continuasi il macello, e cade in cenere. Tra gli avanzi fumanti, coperto di sangue, e di fumo, comparisce l'involuerabil Rinnegato! Per mezzo la strage fassi strada, la sua scimitarra fiammeggia, e abbatte. S'imbocca nel bosco seguito da ALAOR.

SCENA III.

MONTAGNA COLL'ERMO.



Agobar, Almor, un Uomo ed una Donna che parlano.

AGOBAR, ed ALAOR escono dal bosco, avvolti in mantelli da pescatori, senza turbanti, nè altr' arma che la spada: da sotto son vestiti alla turca. AGOBAR che va avanti pian piano, porta la testa fasciata — ALAOR che lo siegue da lontano ha fasciato il braccio sospira e dice —

Almor Oh caducità delle umane grandezze! Ecco quegli che dettava leggi all'Europa! dall'alto d'un trono, di gemme tempestato.. e di gloria risplendente!..

AGOBAR con aspetto sofferente si apre il mantello, ALAOR se gli avvicina, lo mira e dice —

— Il tuo sangue scorre ancora!

Gli liga meglio il fazzoletto in testa, facendo segni di commiserazione col capo, l'orgoglio di AGOBAR n'è tocco, dà due passi, torna indietro, lo guarda di bico, e con sorriso —

Agob. Timido fanciullo! se la vista de' tormenti altrui t'opprime.. ai primi fischi della tempesta, come resisterai a' propri tuoi, nel forte della procella?

Almor (*Intimidito*) — Agobar non mi guardar così... Non usar tai modi... tutte io sopporto le angosce della vita... ma non il tuo corruccio...

Agob. È già tempo, che all'infortunio sono avvezzo! Cessa di commiserarmi... Perchè seguirmi. Và... credimi. Torna al campo degli Africani.. tu non hai delitti.. e non sei fatto per la disgrazia.

Almor (*Piangendo*) — Io abbandonarti! io tornare ai nemici tuoi? e puoi così parlarmi? Dunque non sai tu amare!.. non hai ancor conosciuto il mio cuore!.. (*Sof-*

focalo il dolore, gli occhi copre con le mani, e interrotto dal pianto siegue) — No!.. sino a queste.. tue parole.. io non avea conosciuta... la sciagura!.. (*mostra il cuore*) questo... era stato risparmiato (*bassa la testa*).

Principia la pioggia, non vi badano.

Agob. (*Intenerito*) — Caro Alaor... ho torto... perdonami.

ALAOR soddisfatto. Avviarsi con lui pian piano, per la montagna. AGOBAR è in profondi pensieri. Pioggia a torrenti, e tnona; essi camminano sempre: giungendo allo spiazzetto dell'Eramo, AGOBAR sale sopra un colle, e appoggiasi alla quercia. Dalla tempesta flagellati dà ne' soliti furori, e con voce terribile esclama —

— Geni di queste montagne! procelle devastatrici! scatenatevi tutti.. contro un uomo!. Unitevi, per domare Agobar, agli altri mostri che lo perseguitano... Vili!.. favorite i fortunati!.. Io sprezzo la rabbia dei mortali.. e il furor delle tempeste. (*Sempre immobile. La tempesta diminuisce. Contempla la torre di Luteve ed esclama*) — Oh Ezilda! Ezilda mia... dove sei?

Il tempo si rasserenava: odesi la campanella che tintinna a morte. AGOBAR si avvicina, ascolta, torna indietro, e mesto siede sul poggio nello spianato. Esce una donna dal sacro recinto, un fanciullo la precede, il quale vede AGOBAR e dà un grido.

Don. Perchè ti spaventi?... Sembra che hai visto Agobar!

Agob. (*Dà un salto, alzasi, ed avvicinandosi a lei*) — Sono un viaggiatore smarrito... compiacetevi dirmi in qual parte mi trovo.

Don. Voi siete a Loragnat!.. Le vergini di Amalberga, per salvarsi dalle truppe di Agobar, rifuggiaronsi in questo edificio.. esse pregano il cielo, che difenda l'eroina della patria.. la nostra bella, e pura sovrana Ezilda., e l'Europa cristiana, dai musulmani, e da Agobar.

Agob. (*Tace col cuore ferito*).

Tintinna di nuovo la campana.

Alaor (*S'avvicina alla donna*) È perchè questo suono di morte?

Don. Jeri morì una delle suore, ed oggi ne seppelliscono le spoglie mortali (*fa sentirsi la campana ancora, essa siegue*) — Sventurata! Bella quasi al pari della Sovrana delle montagne.. fu una delle vittime dello spietato Agobar... Figlia di un Monarca! avea nome Zarele.

Agob. Zarele!.. (*si cove il viso con le mani*).

Don. L'infelice, fu innamorata del mostro! che comanda i Saraceni.. Di lui schiava, ributtata con dispregio, data venne dal barbaro al capo de' suoi giannizzeri.. e liberata fu da schiavitù, dalla immortale Ezilda.

Agob. (*Ammirato*) — Da Ezilda!..

Don. Sì... E la bella vergine dell'Arabia! che fu convertita, e cristiana.. mai obbliar non seppe la sua immagine.. Lagrimò notte, e giorno. S'impietosirono i cieli.. Ella ha cessato di soffrire col finir di vivere.. e il credereste? L'ultimo che sospirando chiamò.. fu l'orribil nome di Agobar!

Alaor (*Interrompendo, tira AGOBAR pel braccio*) — Allontaniamoci da qui... Ecco la via d'Angostura.

Don. (*Saluta e parte*).

Agob. *Sospirando lo sospinge* — Lasciami... voglio veder le spoglie della mia vittima.

Torna a covrirsi il viso con le mani, e sospira. A forza di resistergli, riesce ad ALAOR di strapparglielo, e pongonsi in cammino, macchinamente, per i tortuosi viottoli: presso d'un dirupo incontrano un viandante Montanaro —

Alaor (*Gli domanda*) — Buon uomo, è questa la strada d'Angostura?

Vian. Continuate il cammino, e vedrete di lontano il famoso, e funesto campo.

Agob. (*Bruscamente interrompendo*)—Venite voi d'Angostura? Che è succeduto?

Vian. Grandi avvenimenti... L'Eterno protegge la Francia... Il feroce Agobar non è più... Jeri per ordine del Califfo, Atimo ha sacrificato il suo rivale.

Agob. E le legioni di Agobar, che pensano di questo assassinio?

Vian. Dapprima la sua morte ha sparsa la costernazione.. e nella sua truppa il dolore.. poscia l'Araldo ha letto ad alta voce un elenco de' delitti, e de' tradimenti di Agobar.. ed ora fino i suoi più devoti, han giusto trovato il suo castigo... Jer sera si è tripudiato con un banchetto, canti, e suoni.. celebrando il giorno della liberazione.

Alaor (*Sdegnoso*)—Nazione infame!..

Vian. Ogni nazione condanna un traditore del suo paese.. bandiere, e religione, Agobar infine non era.. che un vil rinnegato francese! che a forza di tradimenti.. agognava al trono di Francia!.. Qual popolo! quai soldati, fidar si potevano d'un uomo simile?

IL VIANDANTE continua il suo cammino. In demenza AGOBAR barbolta, freme, poi sfodera la spada, dando in furore. ALAOR corre spaventato, e gliela strappa.

Agob. (*Delira*)—Chi sei?.. Via fuggi o giovinetto!.. Vedi a te vicino assassinato Faldis?.. e quel cadavere sanguinoso! Egli è Turial!.. Quella donna, che su i flutti galleggia!.. E Anatilde!.. Così tutti quei che mi son cari... Piaceti questa fine?

Alaor (*Avvilto*)—Agobar! tu mi fai tremare!

Agob. (*Furioso*)—Tremare!.. Trema il compagno d'armi di Agobar!..

Alaor (*Disperato*) — Mio fratello! Come! il tuo cuore non più ti dice, che al fianco tuo è Alaor?... anche me discacci?...

Agob. (*Stralunato*) — Chi è costui! Che osa parlarmi di pietà?.

L'afferra con violenza, e lo spinge. ALAOR rotola giù pel viottolo della montagna, alla voltata contro un macigno si arresta, con la testa ferita: è fuori di sensi — AGOBAR gli corre appresso, e grida —

Alaor... mio fratello... non morire!.. Caro Alaor.

ALAOR non risponde — AGOBAR si strappa i capelli, s'immagina che sia morto, torna in delirio, e dice —

L'ho ucciso!... Dopo l'apostasia.... l'assassinio!... questa strada m'era tracciata.. Or dopo l'assassinio.. non resta che il suicidio.. (*Strappasi le fasciature dalle ferite, il sangue sgorga con impeto, macchinamente, si appoggia al macigno, e dice pian piano*) — Già... i piè... non reg...gonmi...

Cade vicino all'amico semivivo. ALAOR a stento alzasi per metà, grondando sangue dalla testa, e stordito lo mira.



SCENA IV.

P I A N U R A .



*Due Soldati Musulmani , Agobar , Ezilda ,
e Gontieri.*

I soldati escono dalla casetta del Pescatore, portando AGOBAR semivivo, situato su di una barella ha di nuovo le ferite fasciate. Uno porta un corno d'osso pendente da un lato. Escono ansanti alla Pianura.

1.^o *Sold.* Posa...

2.^o *Sold.* Aspetta...

Posano la barella al suolo, nel lato opposto della Montagna.

1.^o *Sold.* Per Maometto!.. Quanto pesa!..

2.^o *Sold.* Amico! Diecimila zecchini... avrà colui, che lo consegnerà vivo al generoso Atimo.

1.^o *Sold.* Alla buon'ora... ma come potremo strascinarlo fino alla spiaggia d'Angostura?

2.^o *Sold.* Dà voce a quel corno...in quei monti dev'esservi qualche nostro posto... qualche musulmano disperato... un disperato..

Il soldato suona il corno, risponde lo squillo d'una tromba lontana.

1.^o *Sold.* Hai inteso.

2.^o *Sold.* Qui ne rimani.. Veglia sul rinnegato. Io corro, per sollecitare l'arrivo de' compagni.

Corre nel bosco dove ascoltò la tromba. L'altro va a guardare AGOBAR poi siede a terra, e dice —

Vè!.. come fa il morto adesso vè!

Si vede EZILDA scendere dalla montagna con un panierino al braccio, seguita da GONTIERI.

Sold. (*Bevendo*) — Infame!.. Ma come avea potuto il Califfo dare il comando a un vil proscritto francese! (*Torn'a bere*).

Eztl. (*Si ferma, e dice*) — Bardo! Ove mi conduci?

Con. In luoghi deliziosi... nella Valle amenissima di Fontanias... detta la Valle fortunata... ignota al genere umano, ove sarete remota e sicura.

Eztl. (*Segue a scendere*).

Sold. (*Dal basso*) — Si eh!... L'uomo, che ha tradito i suoi saria fedele agli esteri? (*Torn'a bere*)

Con. (*Ferma EZILDA, e dice*) — Principessa... Niuno osa salire nelle terribili montagne di Fontanias... Poche famiglie di alcuni Patriarchi, abitano nella vallata che lor giace al dosso.. Essi han conosciuto il mondo.. gli uomini.. e l'infortunio! Ma tutto ignorano i loro figliuoli.. e vivono nelle ubertose lor terre con leggi loro benedette!... gustando le dolcezze, dell'esistenza.

Il Soldato dal basso sbadiglia. Danno pochi passi, poi siegue GONTIERI

— Due vie vi mettono... una è quasi impraticabile, l'altra è il letto d'un antico torrente, che attraversa la montagna, e inaffia la valle fortunata.

Il soldato ubriaco va a guardare dalla parte del bosco, e torn'a sedere al suolo, beve, e sienta le parole. EZILDA, e GONTIERI scendono sempre.

Sold. E Alaor!.. quell'altra buona lana!.. a.. a.. l'aveva strascinato... nella capanna del pescatore e... (*beve ancora*) Or è andato a procurargli aiuti... (*sbadigliando*) Sì.. sì.. giunge..rà.. in.. tempo (*si addormenta ubriaco*)

AGOBAR che comiucia a ritornare In sè, si muove. EZILDA giunge alle falde della montagna — GONTIERI rimasto indietro guarda il Cielo e dice —

Gen. La via lattea, è rossa di sangue!.. Il tradimento comanda.. L'assassinio si alza!

Ezil. (*Spaventata dal basso*) — Che dicesti?

Gen. (*Sempre guardando il Cielo*) — Che veggo!... serpi!... fiamme.. pugnali! Ecco, ecco il canto dei funerali!

EZILDA sempre più spaventata si fa avanti nella pianura, e ascolta —
GONTIERI suona l'arpa, e canta i conosciuti versi.

- » Tremal L'angel di morte egro affamato
- » Cigolando la pugna ultima affretta
- » E sulla riva di quel fiume aspetta
- » L'insanguinato fral del Rinnegato.

EZILDA mette un grido, cuprendosi il viso. AGOBAR alza la testa manda una fioca esclamazione, e ricade in sopore —

Ezil. Ahil (*Accostasi pian piano, mira il Soldato che dorme, poi la barella, piegasi a guardarla, riconosce AGOBAR, e con le mani giunte sollevate al Cielo esclama*) — Oh! Cielo! E forse ancor tempo di salvarlo! (*Ponegli la destra sul cuore*) — Agobar! sei tu?. t'ho dunque perduto per sempre! (*GONTIERI la raggiunge, trovala curvata su quel corpo, fa atti di meraviglia. Essa si alza, e dice*) — Gontier! tu conosci la mia vita!.. e il mio cuore!.. mai.. il sai.. non ho mentito... costui.. è lo sposo mio.

Gen. (*Lo guarda*) — Questi?.. Il Rinnegato!

Ezil. Conserva nel cuore il segreto!.. Esso.. è Clodomiro!.. Per inconcepibili fatalità.. il figliuolo di Thieri... è il capo degl'infedeli!..

Gen. Cielo!.. È ciò vero?. Come! Agobar!..

Ezll. Sil.. Ma egli è pure il tuo Re.. il mio sposo.. E nostro dovere il salvarlo... La tua barca è vicina? menala subito su questa riva, io sola condurròlla... La Provvidenza farà il resto.

Con. (*In atto di andare*) — Ma se la guardia si desta!

Ezll. Và, e torna presto... Non dubitar per me.. Ei continuerà a dormire.

Con. (*Va in fretta*).

Ezll. (*Corre al torrente, prende dell'acqua nelle mani, e gliela spruzza sul viso, poi con istento scioglie le funi, e lo chiama*) Clodomiro!.. (*gli spruzz'altr'acqua*) — Mio sposo!

Agob. (*Aprire gli occhi*) — Ove sono!... ho lasciato le bolge d'Inferno?... Che veggio! Ezilda vicino a me!.. foss'io alle porte della Reggia di gloria?

Ezll. E meriti tu che ti si aprano?

Agob. (*Con voce passionata*) — Dove stai tu... stassi il cielo.. dove tu picchi per me.. io entrerò.

Ezll. Possa esaudirti Iddio!.. e che ci accolga insieme... Supremo arbitro de' destini! fa che egli... abbia profetato. (*Gli dà un ristoro dal panierino, che porta al braccio, e gli accomoda le fasciature.*)

Con. (*È di ritorno, e dice*) — Fuggite! ho inteso di lontano voci confuse, s'avvicina il nemico.

Ambi aiutano ad alzarlo, e strascinanlo alla barca. GONTIERI prende un remo, la spinge nel canale, ne scioglie le corde, e dice

— Il ciel vi salvi.

Agob. (*Grida*) — Vecchio fermati!.. In nome di colei, che tanta pietà ha de' miei destini.. odi la mia preghiera.. Alor si è allontanato da me, per occuparsi della mia salute... ei deve tornare in quella capanna (*la mostra*) — Và, e quivi aspettalo.. digli in qual ritiro

ci condurrà questa barca... e che venga a raggiungermi.. Mel prometti tu?

Gen. (*Esita, e poi dice*) — Principe!.. partite.. Alaor.. saprà i luoghi dove vi troverà.

Lascia la corda. EZILDA voga, la barca spiccasi su per la corrente, il vecchio, resta con le mani giunte, e gli occhi al cielo — Dopo slanciarsi verso la capanna. La barca più non vedesi.



ATTO OTTAVO



SCENA I.

LA VALLE FORTUNATA.



*Ezilda, Agobar, il vecchio Rodrigo, gli abitanti
che non parlano.*

Giunge la barchetta nel canale. Gli abitanti escono dalle case, e storditi la mirano. EZILDA resta come incantata a guardare la deliziosa valle

Agob. Che aria pura!.. Ezilda dove mi guidasti?

Ezil. Fuori le terre degl'infedeli, lungi dalle guerre, e dalle vendette.. sopra una terra di pace, e d'amore.

Agob. Vi potremo noi insieme rimanere?.. nulla più potrà dividerci?

Ezil. Nulla!.. solo, il tuo cuore.

Agob. Il mio cuore!.. Ah nò, ch'è tuo per sempre.

EZILDA esce dalla gondola, la stà attaccando ad un'albero. Avanzasi per la sponda il vecchio RODRIGO. EZILDA gli corre incontro e dice

Ezil. Rispettabile straniero! pietà di due sventurati, che implorano la vostra protezione. Non ci ricusate un asilo, nel soggiorno della pace.. Gontieri, ci rivelò questa vostra valle incantata. (*Al nome di GONTIERI, il vecchio sorride*) - questo mio compagno è ferito.

Rod. Non temete di nulla, qui tutte le porte apriransi agli sventurati, che si presentano in nome di Gontieri.

Senz'attendere risposta corre ad AGOBAR, e gli porge la mano. I pastori si affollano.

Red. Conducete il ferito alla mia dimora.

I pastori ubbidiscono: lo trasportano sostenendolo. EZILDA gli cammina al fianco, AGOBAR nell'avvicinarsi alla capanna, dice,

Agob. Fatemi respirare questa aria aperta e pura.. lasciatemi qui.

Lo lasciano alla soglia dell'uscio, seduto.

Red. Io corro a provvedervi di piante preziose, la cui virtù conosco, per cospargerne il succo sulle vostre ferite.

Ezil. Si buon vecchio.

EZILDA gli rimane accanto, tutti si allontanano.

Agob. (*Sotto voce sempre*) – Non ci separiamo più dicesti? Promettimi Ezilda.. che tu mia sarai.

Ezil. Sì... se tu prometti, esser di Dio... sia l'amore che ti riconduca alla virtù... ed alla felicità.

Agob. E sarà sempre un ostacolo fra noi, il tuo Dio!

Ezil. (*Con dolore*) – Clodomiro!. sempre lo stesso linguaggio! Almeno per pietà di me!..

Agob. (*Intenerito*) – Perdoni, è questa l'ultima volta.. tel giuro.. D'oggi innanzi rispetterò la tua fede.. ascolterò i tuoi discorsi cristiani... Ma ah!.. perchè non posso parlare un linguaggio puro, e divino... come il tuo... come l'anima tua sublime!..

RODRIGO torna con l'erbe, a mentre aiutato da EZILDA, glielo pongono sulle ferite, cominciano le danze di alcune foresette con i Pastori.



SCENA II.

Agobar, ed Ezilda.

EZILDA in piedi, AGOBAR seduto ancora avanti la capanna fasciato; stà pensieroso a vedere la danza, poi guardandola con tenerezza dice —

Agob. La vista delle umane contentezze si mostra a me fugitiva... rammento i primi diletti della vita... Quella gioia ingenua... quei piaceri innocenti... sono dell'età dell'oro. *(Si pone triste e sospira)*

Ezid. *(L'osserva, si addolora e dice)* — Clodomiro!... è questo il solo pensiero, che ti addolora?

Agob. Ezilda! Alaor non comparisce... Il fedele amico!..

Ezid. Non paventar!.. conosco il Bardo... ei verrà.

Incalzano le danze. AGOBAR statico poi dà in istantaneo cambiamento di repente alzasi, la piglia per la mano, e dice

Agob. Vieni... Clodomiro ti chiama. *(Le dà il braccio, e zoppicando s'avviano pel viale, alla metà si ferma, e con trasporto dice)* — Mia cara Ezilda!.. nel corso di mia vita, ho lunga pezza errato sopra aride spiagge!.. ma finalmente ho trovato l'oasi incantata!... più non ti abbandono. *(EZILDA intenerita sorride; egli siegue)* — Guarda!.. tutto qui spira tenerezza... i concenti, la solitudine... la natura tutta misteriosa!.. e nulla parla al tuo cuore?..

Ezid. Dove sei tu, m'occuperei di quel che mi sta d'intorno?... Io non veggio... che Clodomiro.

Le fuorsette si ritirano a mano con i Pastori.

Agob. *(Col solito suo impeto le cade ai piedi)* — Dunque riconosci il tuo impero... Quel feroce Agobar! tigre ancora indomita... eccolo tremante... innanzi ad una donna!..

Ezrl. (*Tenera gli tende la mano*) - Clodomiro!.. Mi ami tu?

Agob. (*Sorpreso la mira, e tace, poi risponde*) - Sì, io t'amo!.. quanto è capace d'amare, un cuore umano.

Ezrl. Vedi quell'Eremitaggio? (*Lo mostra*) Se veramente posseggo il tuo cuore.. domani colà potrò esser tua.

Agob. (*Con fuoco*) - Ma non ho io l'anello tuo?... Nella cappella Palatina di Lutezia, non ti giurai la fede? Che altro si richiede al nostro imeneo?

Ezrl. La nuzial benedizione!

Agob. E chi può qui benedirci?

Ezrl. Il Sacerdote di Fontanias.

Agob. (*Sdegnoso*) - Dunque più sacri ti sembrano i riti, che i giuramenti... che la promessa di onore?

Ezrl. (*Interrompe*) - Che ardisci tu dire!.. con le auguste solennità gli sposi proferiscono i loro giuramenti nel tempio del Signore. Egli li riceve... ed alla voce del Sacerdote, la benedizione del cielo, su loro discende. (*AGOBAR indeciso, EZILDA siegue*) - Figlio d'inganni! impara!.. Noi non piegherem ad un mortale il nostro ginocchio... Ma all'arbitro Supremo!.. Mio caro.. Piegati alla sposa tua. (*Ei non è più il feroce rinnegato, par che ricerchi le vie del Signore, EZILDA siegue*) - Clodomiro! che decidi?.. Ti guiderò alla cappella? ovvero mi costringerai a restituirti l'anello? (*Con mano tremante gliel presenta*).

Agob. Consentire a rompere i nostri nodi!.. riprendere l'anello tuo! Mai nò!..

Ezrl. Seguimi adunque a piè dell'altare.

Agob. (*Pieno di rimorso*) - Ma il Sacerdote... può egli nella sua chiesa ricevermi? Può ammettermi al suo altare... (*tremante*) - e be..nodirmi?.

Esil. (*Con zelo*) — Rientra nel tempio cristiano... e non sarai più il rinnegato... L'epiteto vergognoso sarà cancellato... Basta un pentimento, un sospiro, che parta dal cuore... e ritorni figlio de' cieli. (*AGOBAR è commosso, ELILDA siegue*) — E non è l'ambizione, che parla al mio spirito... non è più all'erode del trono di Francia, che io porgo la mia mano, e la mia fede... è a Clodomiro morto al trono... ad Astolfo degli Ardennati... ma teco acquisterò più della porpora, avrò l'uomo secondo il cuor mio... Credi tu le folli grandezze della terra, esser beni veri, e reali? Pensi, che la carriera dell'incostante vittoria... e la gloria stessa renda un conquistatore felice? Ah! son vicini.. il trionfo, e gli abissi... V'ha cosa più pesante della corona, ove ben si voglia portare? (*Il PRINCIPE l'ammira stupefatto. ELILDA siegue*) Clodomiro! contempla quest'asilo d'innocenza, e di pace, da preferirsi ai dorati palagi, agitati da cure mordaci... alle insanguinate pianure che chiamansi i campi d'onore... Ah! rimanghiamoci in questa solitudine... farò trasportarvi quanto la fortuna ci può procurare... e mentre la moltitudine tumultuosa strascinerà l'esistenza... noi qui gusteremo le vere dolcezze della vita.

Agob. (*Pienamente convertito, commosso dice*) — Vergine maravigliosa! In quali regioni tu mi guidi?... Sì... I tuoi sublimi discorsi... vengono dall'Eterno!.. Qual nuovo mondo tu mi apri! Angelo, che mi sollevi dalla terra?... Io più non ti resisto.. Abiuro la passata mia vita.. e gl'infedeli... Io sono a te. (*Alzando le mani e gli occhi al cielo*) — Io torno... Figlio di Dio!

Esil. (*Trionfante, lo prende per mano, e con l'altra gli tocca sul fronte la sua medaglia d'oro, ch'egli con riverenza bacia, poi sulla di lui spalla poggiando dice*) - Mio sposo... Affrettati...

Agob. Io stesso domani, ai primi albori mi porterò all'Eremo di Fontanias, confesserò tutti gli orrori della mia vita passata.. e domani stesso.. Oh qual contentol.. tu tutta mia sarai.

È già notte. Sono di ritorno per mann alle lurn vicine capanne. AGOBAR sempre vacillante. Si ferma ognuno di essi d'avanti alla sua.

Esil. Addio Clodomirol...

Agob. Angelo mio!.. addio.

Vi entrano e chiudensi le porte.

SCENA III.

Alaor, Agobar, Esilda, Guerrieri Musulmani
che non parlano.



Odesi da lontano lo squillo di tromba guerriera, sconosciuta da quelli abitanti che son pieni di meraviglia! Ognuno esce dalle capanne, e alla vista de' musulmani si nascondono dietro agli alberi, guardano attoniti. Indi AGOBAR esce palpitando, li riconosce, e riprende ginloso il suo marziale aspetto. I Giannizzeri cadono ai suoi piedi. ALAOR trionfante è nelle sue braccia.

Alaor. Atimo governa ancora, ma i musulmani, lo veggon con orrore, tutti ridomandano Agobar... comparisci.. la folgore piomberà sopra Atimo, e il vero Eroe da' suoi fedeli vendicato.. sarà vieppiù potente... e più celebre... Eccoti le firme de' principali Saraceni. che ti promettono sicuro trionfo.

Con avidità il Principe l'ascolta, legge la carta, e torna ad abbracciarlo.
Dopo esce EZILDA pallida, e tremante, ed in tuono di rimprovero dice.

Ezil. Clodomiro!.. (*Per la prima volta, scoppia in dirotto pianto*)

Agob. (*Che non ardisce guardarla*) — Io parto... l'onor lo impone.

Ezil. L'onore!.. Crudele!.. l'onore è tanto nelle tue azioni, quanto era l'amore nel cuor tuo.

Il Principe fa segno ad ALAOR, e tutti si allontanano. Durante il dialogo vedesi dietro agli alberi ALAOR, che prevedendo l'impero di EZILDA, fa costruire dal suoi una specie di trionfo, su d'una sedia. Sradicano fiori dai boschetti, tirano rami d'alloro, e la compongono.

Agob. (*Commosso*) — Cara Ezilda!.. Ascoltami e mi perdonerai.. oggi disonorato agl'occhi dell'Europa, di calunnie coperto.. io sono indegno di esser tuo sposo.. Lasciami riconquistar la mia fama, la mia gloria.. Il soggiorno di Fontanias, m'ha cangiata l'anima... Io non sono più il rinnegato.. Se vendicato d'Atimo ripiglio l'antico mio potere, più non devasterò questo regno, e lungi dal perseguitare i cristiani, io darò fine ai loro infortuni. Ezilda! Credi al tuo sposo, ciò mi farà perdonare i miei errori.. Libererò la patria, e l'universo... Per poch'istanti.. Addio... creatura angelica rimani in questo tranquillo ritiro.. Qui di te degno io tornerò, per consacrare la mia vita al cielo... e a te... Il mio ritorno al campo dei saraceni sarà memorando nella storia.. Proverò alla terra, che dal colmo delle grandezze... si può abdicarle tutte... Parla Ezilda?... (*Con passione*) Se tu mel permetti, io parto.. Se mel proibisci... io resto.

(*È sul punto di rispondere*)

I Giannizzeri si precipitano, con ismoderati rapporti lo circondano, e lo innalzano sulla sedia trionfale; egli inebriato si lascia trasportare ALAOR è al suo fianco — Allontanato che è

Estl. (*Grida*) — Clodomiro!.. mio Clodomiro!..

Ei da lontano fa segni d'addio, e di ritorno — Gli abitanti storditi, allucinati dalle lampeggianti scimitarre corrono a guardarli da lontano. Essi spariscono per le rupi. EZILDA cade su di un tronco d'albero seduta.

SCENA IV.

Estlida, Gontieri, Rodrigo, e Pastori

che non parlano.

— *—* —

Estl. (*Chè rinvieni*) — Ei fugge!.. E con l'eroe troppo amato... l'universo mi scompare innanzi... la vita umana, è per me, senza motore... e senza meta... (*Pensierosa passeggia a stento*) — Solitudine tranquilla, e vaga! quanto io ti trovava bella quand'egli era là.. (*mostra ove parlò con AGOSAN*) — Zarele! vien quà ora a compatirmi tu.. io non ho guari biasimai la tua fiamma... Ed oggi amo... più che tu amavi. (*verso l'eremitaggio pochi altri passi*) — Ma io era amata però... E qui che la sua bocca mi disse. Io sono a te.. Io torno figlio di Dio... (*Poi indica l'eremitaggio*) — E lì, che oggi stesso con la nuzial benedizione, il cielo doveva unirci... Zarele, tu me l'avevi detto, abbi a cuore di non conoscerlo! (*Piange, e s'avvia sulle rive del torrente. Osserva un'altra barchetta, che giunge. Egli è il Bardo. Pien d'allegrezza dice*) — Gontieri!

Gont. (*Sbarca e corre ad EZILDA*) — Ah!... vi ritrovo!... Signore ti ringrazio.. Eccola.. la Francia sarà salvata.

(*Entusiasmato.*) — Vergine ispirata! Carlo Martello, a voi m'invia. Una battaglia generale.. della sorte deciderà de' cristiani, e del mondo... I Guerrieri di Segorum ricusano di unirsi al nemico di Ezilda... il vostro comparire all'esercito, la fiducia ispirerà in tutt'i cuori... e trionfar potranno degl' infedeli.

Estl. Ma Carlo, contro di me, ha pronunziata sentenza!

Cont. In pubblico è stata annullata... Carlo ha fatta proclamare la vostra innocenza.. la sua politica, gliel'ha suggerito... ed egli stesso vi supplica... di venire a comandare le truppe di Segorum.

Estl. (*Bassa gli occhi, si volta a guardare l'eremo, sospira, e dice*) — Io!.. sì, ti seguirò.. a Segorum.. compirò i miei destini... Purchè la patria sia salva, che importa il cuore... d'una donna!

Cont. Ma donna rara! Maravigliosa!

Estl. (*Combattuta prosiegue*) — Continui la tempestosa mia carriera!.. compiansi gli ordini del cielo! sia che mi condanni a rovesci, o che mi prepari corone...

Cont. Abbandoniam tosto questa rupe... all'alba saremo a Segorum.

Estl. (*Tremante*) — Chi comanda i saraceni? Dovrò io combattere Agobar?

Cont. (*Tristamente*) — No... voi, non lo combatterete.. ma forse.. giungerete a salvarlo!.. Agobar vilmente tradito dai suoi. (*Ezilda dà un urlo, e trema al racconto — Ei siegue*) — In mano del feroce Atimo, col suo fedele Alaor sono caduti, e rinserrati nel forte di Milteid... Or che si prepara la decisiva battaglia, li han trasportati alla piramide di Fabio, per menarli in Iberia carichi di catene.

Esil. (*Addolorata*) – Corriamo... Io procurerò di salvare il figlio di Thierry.. il mio sposo.. e poscia mi condurrò all'esercito!.. Fors'egli si riunirà a noi... e chi sa... che verrà a comandare le truppe di Segorum, contro gl'infedeli!. che la bandiera di Maometto non fuggirà insanguinata?... e che l'Europa tornerà cristiana... Agobar... tornò Clodomiro!.. e cristiano...

Cont. (*China la fronte*).

Esil. (*Si rivolge agli abitanti*) – Amici!.. Io vi ringrazio .. alti destini mi chiamano.. Pregate per me.. pel mio sposo.. e per la patria. (*Dà la mano al vecchio RODRIGO*) Rimanti in pace rispettabile vecchio ospitale.

Il VECCHIO l'abbraccia, e poi abbraccia GONTIERI; tutti le si affollano intorno: già sono nella barca. GONTIERI piglia il remo.

Esil. Addio rive tranquille.. Valle fortunata.. io ti credei il porto della mia felicità! (*A misura che si allontana alza la voce*) – Soggiorno crudele! m'ingannasti!... come tutte le cose della terra.

La barca più non si vede.

FINE DELL' ATTO OTTAVO

ATTO NONO

SCENA UNICA.

PIRAMIDE DI FADIO.

Ezilda, Agobar, e Gontieri,

Il Cielo è torbido, principia a tuonare, gonfio è il mare. Entra nel lido la piccola barca di GONTIERI, ed EZILDA. AGOBAR è disteso al suolo, innanzi al Monumento, insanguinato da ferite. Ripete il tuono. GONTIERI liga la barca. EZILDA si avvanza vò guardando, vede un corpo esanime, lo riconosce, cade in ginocchio a lui d'accanto, ed esclama :

Ezil. Clodomiro ! (*Sollevagli pian piano il capo, non è in sensi*).
Mio caro Clodomiro !.. odi la mia voce !

Ripete il tuono.

Conf. (*La raggiunge, e attonito dice*) — Quale spettacolo ! ..
Giusti giudizi Divini !

Ezil. (*Costernata*) — Vò Gontieri... Corri... Cerca gli aiuti dell' arte.

GONTIERI vola alla barca, e sparisce con essa — EZILDA lacerasi le vesti, il velo dalla testa, e procura fasciargli le ferite : egli è ancor senza moto. Si alza, e con gli occhi immoti sulla vittima :

— Ecco dunque !... Ecco l'Erede del Trono di Francia !.. E il vincitor d'Europa !.. Umana gloria !.. Or-goglio de' conquistatori.. venite su questa spiaggia !.. venite ad imparare ! (*Ripete il tuono — Ella corre d'in-torno, entra nel monumento, ed esce con una boccetta*) —
Provvidenza Divina ! qualch' uno ha qui dimenticato quel liquore ! (*Gliese gitta nella bocca*).

Ageb. (*Apri gli occhi, e assopito ripete, le parole conosciute*) —

- » L' angel di morte egro affamato
- » Cigolando la pugna ultim' affretta
- » E sulla riva di quel fiume aspetta
- » L' insanguinato fral del Rinnegato.

(*Il tuono fa sentirsi — EZILDA manda un grido, ei non l' ode e siegue*) — Alaor! ... mio fratello!.. io ti sieguo.. Ma Ella!.. ella non viene?. bisogna che io la vegga!.. Si... il Cielo l' ispirerà.. ella verrà.. Angelo di Fontanias... e dove sei? (*Nelle angosce di disperazione*).

Ezil. (*Forte*) — Cielo pietoso! salva il mio sposo!

Ageb. (*Si scuote e la conosce*) — Ezilda mia!.. io ti aspettava.

Ezil. M' aspettavi!

Ageb. Sì... non per vivere... ma per morire. (*Debolmente alza la fronte, e le fissa lo sguardo*) — Mia cara... Non compiangere l' orribil mio destino!.. l' ho meritato.

Ezil. (*Alzasi smarrita*) — Forse mortali non sono le tue ferite... se l' aiuto dell' arte potesse!

Ageb. Fermati! Chi ti ascolterà in questi deserti?, allontanarti è lo stesso, che affrettar la mia fine.. (*Ripete il tuono — Tace, e poi siegue*) — Atimo qui ci spedì carichi di catene.. Il mio diletto Alaor vidi pugnarmi accanto, e poscia il vile Mohamuld! a me tre volte immerse il pugnale nel seno.. Sò quanto è penetrato il ferro... nulla può salvarmi.. ma posso ancora vederti un' istante... e ascoltarti.. Non privarmi di quest' ultima consolazione.. Ezilda mia! La tua presenza mi nasconde gli orrori della tomba.. Accorda al tuo sposo... di morire nelle tue braccia.

Ezila. (*Scarmigliat' i capelli, lacerate le vesti, ricade in ginocchio, le gelide mani nelle sue riscalda, al suo seno il capo di lui sostiene, e con lamentevol voce*) — Sommo Iddio! che in quest' ora terribile! non l' occupi tutto io!.. Rileva dalla terra il suo cuore.. che parli ora a te.. a te ritorni... (*Gli accenti dimezzati da dirotto pianto, siegue*) — Se fu colpevole... fu anche molto... sventurato!

Qui è dissipata la tempesta — Vedesi un bel Cielo.

Agob. Ezilda! Volgimi il capo all' occidente... forse mi rammenterò qualche serata di Fontanias.

Ezila. (*Gli volge la testa: le sue pene sono al colmo; richiama le sue forze, e dice*) — Mio sposo! mio diletto!.. Noi fummo disuniti nella Valle di miseria... Se mi amasti, se il cuore ti palpito per Ezilda... non ti separar da me, in Eterno... Volgi uno sguardo al Cielo! pregalo di unirci nel suo soggiorno.. (*Pone un ginocchio a terra*) — Perdona, Arbitro supremo!.. Io tutta a Clodomiro in questo giorno.. Sembrami non potervi essere per me felicità eterna... se l'eterno supplizio toccasse a lui.... Già non sò rinunziare a lui per te... o a te... per lui... Signore! al vaneggiamento del mio dolor... perdona!

Agob. (*Intenerito*) — Anima sublime! perchè non dirigesti tu la mia vita?... Ora è tardi .. La divina giustizia vuol vendetta... Ella mi scaccia.

Ezila. (*Con vicacità*) — Nò!.. non ti scaccerà.. Se rinnegato non ti dimenticò., or pentito.. la sua misericordia ti apre le braccia.. Ella ti chiama.. Vieni ti dice, sventurato figliuol, del primo Re Cristiano delle Gallie!.. Un pentimento.. una lagrima... ed io ti perdono.

Agob. Ezilda!. Ma quanto son io colpevole!..

Eztl. Chi si conosce, non lo è più.. il Redentor del Mondo, tra noi venne per i peccatori!

Agob. (*Pieno di entusiasmo esclama*)— Lume Celeste! Fede Divina de' miei maggiori!. Io ti vidi su l'entrar dell'esistenza... ti abbandonai!.. Ah perchè... ti abbandonai...

Eztl. (*Staccasi dal seno la medaglia che gli mostrò nel boschetto, e gliela pone al collo. Il convertito la prende e la bacia*)— Clodomiro!... Sospesa è la folgore!... meco le tremanti mani al Cielo solleva!... e ti si apriranno le porte celesti (*Congiungono le mani*).

Agob. (*Piange per la prima volta, e dice*)— Mio Dio che tanto offesi!.. Tu vedi il pentimento che mi trafigge il cuore!. la tua misericordia, imploro!. Mia Ezilda.. prega pel tuo convertito sposo.. le tue intercessioni avranno nel Cielo... l'efficacia stessa che ebbero in terra.

Eztl. (*Prega piangendo*).

Agob. (*Siegue*)— Ezilda! io la sento... io la vedo!... par che la folgore si allontana da me.. Ah! che l'Eterno mi ha perdonato!... ed accoglie, l'ultimo mio respiro.... Cara Ezilda.... ripiglia l'anello nuziale... i nostri nodi di questa terra... sono rotti.

Eztl. (*Fuor di se*)— Nò!.. Nulla può rompere i nostri nodi!. Tu muori?... noi non rimarrem separati lungo tempo... Va dunque... Aspettami nel soggiorno di gloria... Sii qualche giorno felice senza di me. (*Piange dirottamente*).

Agob. (*Balbettando*)— Io più... non sento... la tua mano... (*Si sforza a guardarla*)— Avvicinati.. fa che ti vegga.. per l'ultima volta... le mie braccia... non ti possono stringere... Accorda al tuo sposo spirante... un primo... un ultimo bacio.

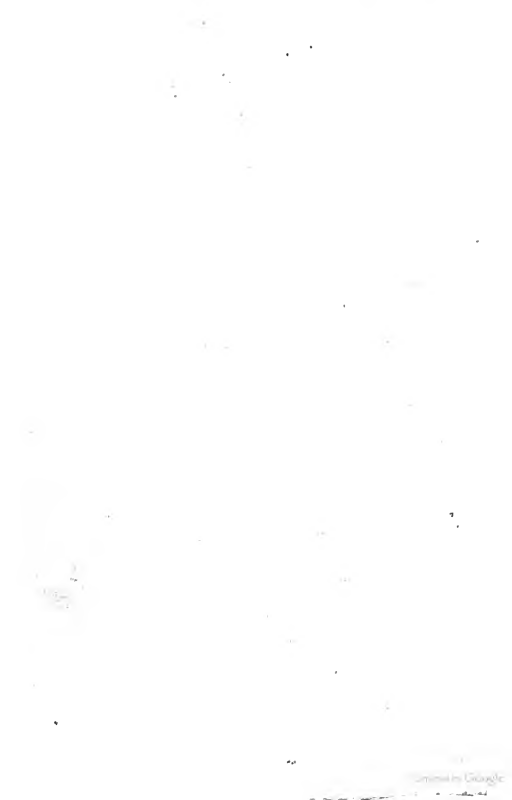
Ez. (Si butta sul suo corpo).

Ag. Sin oggi a te.. Vergine.. Celeste!.. Or tutt' a voi... mio... Dio!... (Un foco sospiro) Ahi!...

Qui cessa di vivere il Rinnegato convertito. L' Eroiua nel dolore più acerbo , più non piange: si alza , solleva le mani giunte , e lo sguardo al Cielo, poi lo fissa sull' oggetto, che solo amò sulla terra, e lo chiama.

Ez. Clodomiro !... (Stà a sentire se risponde, e poi ripete) — Clodomiro!.. Addio!.. Il più grande.. e il più sventurato degli uomini!.. Ove aver dovea un trono!.. (Incomincia a barcollare) — neppur avrai.. la tomba!.. Tu... non sei più... nulla è.. per me... sulla terra... (Barcolla sempre) — Son.. compiti.. i miei.. destini!.. (Cade svenuta sul corpo esanime, del suo sposo).

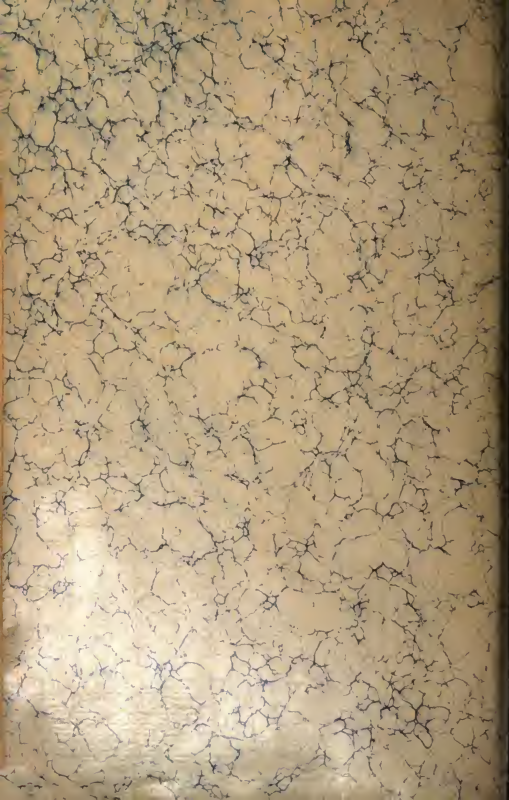
FINE DEL DRAMMA.













BIBLIO

SCA

PLA